



Ministero degli Affari Esteri



Cooperazione Italiana
allo Sviluppo
Ministero Affari Esteri

Anno IV
N. 01
Gennaio 2014

Direttore Responsabile
Ivana Tamai

LA COOPERAZIONE ITALIANA INFORMA

NOTIZIARIO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO

IN QUESTO NUMERO

IN PRIMO PIANO

Firmato dalla Ministro Bonino
il nuovo Programma Paese
Italia-Senegal 2014-2016

STORIE DI COOPERAZIONE

Albania.
"La corsa sul posto"

SISTEMA ITALIA

La cooperazione decentrata

DOCUMENTI E DELIBERE

Le Delibere
del Comitato Direzionale
del 17 dicembre 2013

BOLLETTINO MENSILE
DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

REGISTRAZIONE AL TRIBUNALE DI ROMA
n° 192/2011 del 17 GIUGNO 2011



UNICEF/ETHIO/2012/1601/00000000

SOMMARIO

Anno IV n. 1 – Gennaio 2014*

In primo piano

Le missioni di Emma Bonino in Africa Sub-Sahariana:
rinnovato l'impegno italiano
a cura di Giulia Dosi

pag. 04

L'istruzione delle donne africane
a cura di Giulia Dosi

pag. 08

La Relazione al Parlamento 2012
di Anna Punzo

pag. 10

DGCS a porte aperte

Focus da Beirut

pag. 11

L'Unità Tecnica Locale di Beirut
a cura di Ivana Tamai

pag. 12

Storie di cooperazione

La corsa sul posto
di Annalisa Vandelli

pag. 16

Voci dal campo

Le UTL raccontano

pag. 22

Focus

La Seconda edizione del "Dialogo di alto livello su migrazione
e sviluppo" e l'Agenda Post-2015
di Dagmar Schineanu

pag. 30

Sistema Italia

Cos'è la cooperazione decentrata
intervista a cura di Sveva Borla

pag. 34

La Cooperazione allo Sviluppo dell'UE

Aggiornamenti e segnalazioni
a cura dell'Uff. I

pag. 39

Documenti e delibere

Delibere del C.D. del 17 dicembre

pag. 40

Atti del Direttore Generale/Gare e Incarichi

pag. 76

Contatti

pag. 77

* In copertina e in IV di copertina: La Ministro degli Affari Esteri, Emma Bonino, in Senegal e in Ghana.





Dakar, 7 gennaio 2014

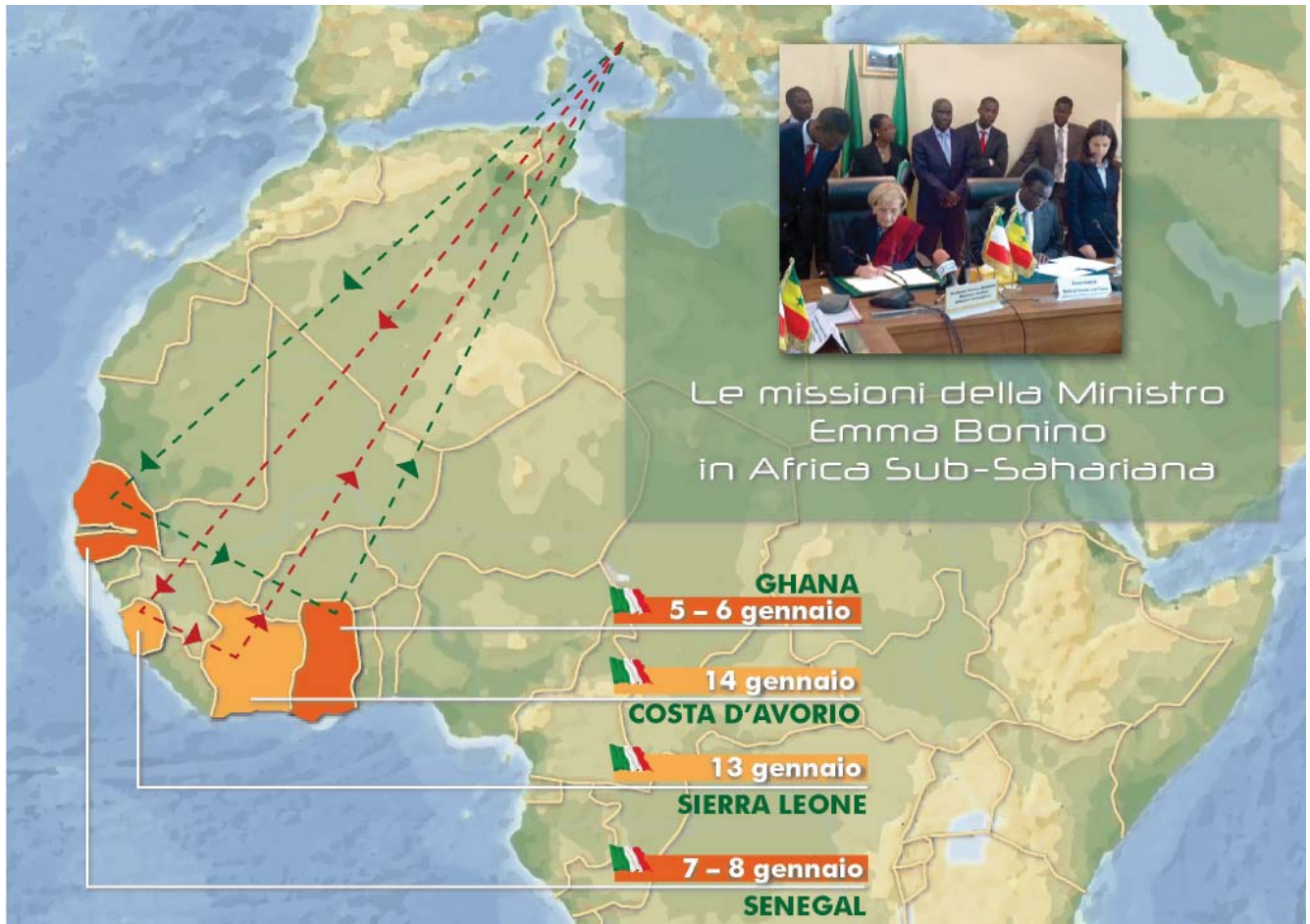
Firmato dalla Ministro Emma Bonino il nuovo Programma Paese Italia-Senegal 2014-2016 per 45 milioni di euro.

Scarica qui il documento:

<http://goo.gl/HPf36C>

LE MISSIONI DI EMMA BONINO IN AFRICA SUB-SAHARIANA: RINNOVATO L'IMPEGNO ITALIANO

a cura di Giulia Dosi



Le due recenti **missioni della Ministro degli Esteri Emma Bonino in Africa Sub-Sahariana** riflettono l'impegno costante e profondo che l'Italia dimostra da sempre verso **l'Africa**, continente dalle grandi opportunità di crescita e sviluppo. Cominciate il 5 gennaio, le missioni hanno visto la titolare della Farnesina prima impegnata in **Ghana** e in **Senegal** fino all'8, e poi in **Sierra Leone** e in **Costa d'Avorio**, il 13 e il 14 dello stesso mese.

Le tappe affrontate precedono il vertice dell'Unione africana, che si è tenuto alla fine di gennaio ad Addis Abeba e al quale ha partecipato il Vice Ministro degli Esteri Lapo Pistelli. L'impegno italiano verso il continente era stato espresso recentemente con l'**Iniziativa Italia-Africa**, presentata alla Farnesina a fine dicembre scorso per rafforzare il partenariato con i Paesi dell'Africa Sub-Sahariana, attraverso progetti definiti sulla base di un dialogo paritario teso a individuare priorità e obiettivi condivisi. Di particolare importanza in questo senso è il contributo della **Cooperazione Italiana** all'attuazione di quelle strategie, che dal 2015 dovranno indirizzare la comunità internazionale per il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del millennio.



© Stefano Marrella

Con Laura Carpini, Ambasciatore d'Italia in Ghana, Paa Kwesi Bekoe Amissah-Artur, Vice Presidente del Ghana, e Hannah Tetteh, Ministro degli Affari Esteri del Ghana

Accolta in Ghana dall'Ambasciatore italiano Laura Carpini, Emma Bonino ha cominciato il suo tour africano incontrando ad Accra le più alte Autorità del Paese, in particolare l'omologa ghanese, **Hanna Tetteh**, che era stata ospite alla Farnesina lo scorso 14 novembre in occasione della prima riunione del Board internazionale di "Women in Diplomacy". La Bonino si è poi confrontata con imprenditori italiani che lavorano nel Paese ed esponenti di Organizzazioni non governative impegnate nella tutela dei diritti delle donne. Le Ong hanno lodato gli sforzi compiuti sulle questioni di genere, ma hanno riportato alcune criticità ancora esistenti per quanto riguarda la

violenza sulle donne, il settore dell'istruzione, l'accesso alla sanità e ai diritti della salute riproduttiva. La titolare della Farnesina ha espresso l'interesse italiano a promuovere il miglioramento della condizione femminile, per cui risultano fondamentali lo sviluppo agricolo e l'accesso al microcredito, il miglioramento delle infrastrutture e l'accesso a tecniche di agricoltura sostenibile. Inoltre, nell'incontro sono state ribadite l'importanza di un'azione comune per proseguire la **lotta alle mutilazioni genitali femminili** e la necessità di esprimere posizioni comuni e concertate sulle principali **questioni multilaterali** e riguardanti i **diritti umani**.

Il Ghana negli ultimi vent'anni ha beneficiato di aiuti pubblici allo sviluppo per un totale di più di 12 milioni di euro a dono. Un'iniziativa di grande rilievo è costituita dal "**Ghana Private Sector Development Facility (GPSDF)**", avviata nel 2009 e ancora in corso di esecuzione. Si tratta di un Programma bilaterale a sostegno dello sviluppo del settore privato e prevede la creazione di una linea di credito a favore delle Piccole e Medie Imprese (PMI) del Ghana, la fornitura di assistenza tecnica alle PMI, oltre ad attività di *capacity building* in favore del Ministero dell'Industria e delle Finanze¹. Il Programma rappresenta uno dei pilastri sui quali si sono consolidati i rapporti tra i due Paesi negli anni recenti e il suo successo è stato ampiamente dimostrato nel corso della missione: il progetto ha infatti contribuito a incrementare il volume di investimenti da parte delle PMI locali, stimolando quindi lo sviluppo sostenibile del settore privato del Paese. Oltre a ciò, la Cooperazione Italiana, co-finanziando dagli anni '80 ad oggi 12 iniziative di Ong italiane in Ghana, ha concentrato i suoi aiuti su settori altrettanto importanti come l'**agricoltura**, la **sanità** e l'**alfabetizzazione**, fino alla promozione del **turismo** e alla **tutela dell'ambiente**.

¹ L'attuale fase del GPSDF si compone di: un finanziamento a credito di aiuto di 20 milioni di euro per la creazione della linea di credito; una componente a dono di 1.100.000 euro dalla DGCS al Governo per la creazione di una "*Facility Management Unit*" (FMU) con il compito di effettuare il controllo sul regolare svolgimento dell'iniziativa e di fornire assistenza tecnica alle PMI e alle istituzioni locali coinvolte (ad oggi è stata erogata la prima tranche di 550.000,00 euro).

IN PRIMO PIANO

Dal Ghana, Emma Bonino si è recata in **Senegal**, Paese dalla forte stabilità politica e istituzionale che svolge un ruolo centrale per la costruzione e il consolidamento della stabilità della regione. Il dialogo tra il nostro Governo e quello senegalese è da sempre intenso e continuo, a dimostrazione dell'impegno italiano nel sostenere i processi di sviluppo, pace e stabilità in Africa Occidentale. Nella regione l'Italia, leader tra i Paesi europei, mira a sradicare ogni forma di povertà e vulnerabilità attraverso l'emancipazione economica e sociale delle fasce più svantaggiate della popolazione, in particolare donne e giovani.



© Stefano Marrella
Con Mankeur Ndiaye, Ministro degli Affari Esteri del Senegal

Il consolidamento dei forti legami in tutti i settori della collaborazione bilaterale, in particolare della cooperazione allo sviluppo ha portato proprio alla firma, a Dakar, da parte della Bonino e del Ministro senegalese dell'Economia e delle Finanze, Amadou Ba, del nuovo **Programma Paese Italia-Senegal per il triennio 2014-2016**. In occasione dell'incontro con le controparti senegalesi a Dakar, il **Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, Giampaolo Cantini** ha illustrato il Programma del valore di **45 milioni di euro**, che conferma la priorità del Paese per la Cooperazione Italiana e prevede tre assi strategici d'intervento interconnessi tra loro: **agricoltura e sviluppo rurale; settore privato e sviluppo economico locale; protezione sociale, genere ed educazione**. Le comunità sono inoltre messe nella condizione di partecipare attivamente all'elaborazione e alla realizzazione delle politiche, seguendo l'idea di base per cui è fondamentale dar vita a una cooperazione di tipo paritario in cui, all'assistenza si sostituisca una vera e propria condivisione di conoscenze e risorse per raggiungere l'eliminazione della povertà in tutte le sue forme.



© Stefano Marrella

Con Macky Sall, Presidente del Senegal

Sconfiggere la povertà e rilanciare lo sviluppo del Senegal puntando sull'agricoltura, sul sostegno alle piccole e medie imprese senza trascurare la protezione sociale e la tutela dei diritti umani è proprio l'obiettivo tracciato da Emma Bonino anche nel corso del suo colloquio amichevole con il **Presidente senegalese, Macky Sall**, che, oltre a porre le basi per programmi futuri, ha evidenziato i solidi e buoni rapporti tra i due Paesi.



© Stefano Marrella

Con Aminata Touré

A concludere la missione a Dakar, l'incontro con il **Primo Ministro Aminata Touré**, in carica da settembre 2013 e seconda donna ad aver ricoperto questa posizione nel Paese. La Touré è impegnata da sempre nelle politiche di parità di genere, della protezione dei diritti umani e nella lotta contro le mutilazioni genitali femminili e in passato ha svolto anche il ruolo di Direttore del dipartimento Genere e Diritti Umani dell'UNFPA (il Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione). Con lei la Bonino ha evidenziato i temi bilaterali politici ed economici che interessano Italia e Senegal e ha delineato le prospettive per il miglioramento della condizione femminile nel Paese africano: *«L'affermazione dei diritti delle donne non passa solo attraverso la lotta contro le mutilazioni genitali*

*femminili, ma anche attraverso il contrasto ai matrimoni precoci e forzati – aveva ribadito la Bonino durante l'incontro del giorno prima con la **Ministro della Donna e della famiglia** del Senegal, **Anta Sarr**, assicurando che questo tema – resta una delle priorità della Cooperazione Italiana».*

Inoltre, la tutela e la promozione dei diritti delle donne, che costituiscono un elemento cardine dello sviluppo economico e sociale, potranno essere opportunamente integrate nel quadro delle iniziative previste durante l'**Expo 2015**, al quale il Senegal ha confermato la propria adesione. La partecipazione, che prevede anche il coinvolgimento della società civile senegalese, si concretizzerà attraverso il tema **"Agricoltura e nutrizione nelle zone aride"**.

Infine, in **Sierra Leone**, la nostra Ministro ha avuto una serie di incontri importanti con i rappresentanti del Governo, tra cui l'omologo Samura Mathew Wilson Kamara e il Ministro della Cultura e del Turismo, Peter Bayuku Konteh. Nel Paese, la Cooperazione Italiana porta avanti significativi interventi soprattutto nei settori della sanità e dell'istruzione e nel 2007 è stato firmato l'accordo bilaterale di cancellazione del debito che ha liberato risorse per oltre 40,5 milioni di euro. Ultima tappa, la **Costa d'Avorio**, Paese che nel corso degli anni ha beneficiato di significativi interventi italiani di aiuto allo sviluppo, in particolare nei settori sanitario e di miglioramento della condizione femminile.



© Stefano Marrella

Con Samura Mathew Wilson Kamara, Ministro degli Affari Esteri della Sierra Leone

In un contesto in cui i rapporti tra l'Africa e l'Unione Europea sono sempre più intensi, le missioni della nostra Ministro degli Esteri hanno voluto quindi sottolineare il ruolo decisivo dell'Italia nel "riaccendere i riflettori sul continente africano", per coglierne non solo le sue fragilità, ma anche gli aspetti sui quali investire e le strategie di cooperazione allo sviluppo volte ad accompagnarlo nel percorso di crescita, economico e sociale.

L'ISTRUZIONE DELLE DONNE AFRICANE

a cura di Giulia Dosi

Ogni donna alfabetizzata segna una vittoria contro la povertà. Questo il messaggio lanciato il 16 gennaio dalla Sala Conferenze del **Ministero degli Affari Esteri**, dove si è svolta la IV Conferenza della **Fondazione Rita Levi-Montalcini Onlus** “**L’istruzione delle donne africane: questione di genere e motore di sviluppo**”. La conferenza, organizzata dalla **Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo**, si è aperta con i messaggi del Presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, della Presidente della Camera dei Deputati, **Laura Boldrini**, e della Ministro degli Esteri, **Emma Bonino** che hanno sottolineato come la scolarizzazione femminile sia uno strumento importante di miglioramento della condizione femminile e quindi leva di sviluppo della società nel complesso.



Tra le personalità presenti, la Ministro per l’Integrazione **Cecile Kyenge**, la Vice Ministro degli Esteri, **Marta Dassù**, il Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, **Giampaolo Cantini**, nonché la Presidente della Fondazione, **Biancamaria Bosco Tedeschini Lalli**. Presenti anche **esponenti italiani e africani di ONG e società civile** che, con testimonianze dirette hanno illustrato alcune *best practices* e le esperienze vissute in prima persona, raccontando le difficoltà iniziali e le soddisfazioni emerse in seguito, come Asha, ginecologa somala che ha studiato in Italia per poi tornare nel suo Paese d’origine e aiutare le sue connazionali. La Dott.ssa Asha Omar Ahmed ha studiato medicina a Roma e si è specializzata in ginecologia. Oggi vive in Somalia e lavora all’Ospedale “De Martino”, il primo di Mogadiscio, costruito nel 1929 e rinnovato recentemente dalla Cooperazione Italiana. Lì, Asha aiuta le giovani donne somale a non morire di parto, portando avanti una battaglia contro le mutilazioni genitali femminili che in Somalia – ha spiegato la ginecologa – rappresentano una pratica molto diffusa. La sua vita, a Mogadiscio, non è facile: «*Non ho una vita normale, giro scortata, blindata, ma tornare ha voluto dire dare un apporto importante per la crescita del Paese. Siamo pochissimi a tornare, ma il nostro è un esempio di come fermare la fuga dei cervelli dall’Africa e far ripartire la crescita dei nostri Paesi*».

Del ruolo svolto dalla Cooperazione Italiana nel settore dell’*empowerment* femminile e dell’istruzione ha parlato, nel corso del suo intervento, il Direttore Generale Giampaolo Cantini: «*Il **women empowerment** e la promozione dell’uguaglianza di genere costituiscono, in linea con il terzo obiettivo dei Millenium Goals, una delle linee di azione principali per la cooperazione allo sviluppo internazionale. La Cooperazione allo Sviluppo italiana è da lungo tempo perfettamente consapevole dell’importanza delle questioni di genere, che non a caso sono identificate nelle Linee Guida triennali come cross-cutting issues da tenere in considerazione in tutte le attività svolte, siano esse già in corso o ancora in fase di programmazione* – ha spiegato il DG Cantini.

IN PRIMO PIANO



«Anche il settore dell'**educazione** costituisce un'assoluta priorità per la Cooperazione Italiana – ha proseguito Cantini, sottolineando che – l'applicazione delle nuove Linee Guida per l'uguaglianza di genere e empowerment delle donne e l'utilizzo del Gender Marker per il monitoraggio dei progetti hanno consentito alla DGCS di meglio adeguare le iniziative in tema di politiche di genere ai principi internazionali in materia di efficacia, ottimizzando così il contributo al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio».

Cantini ha illustrato le principali iniziative della **Cooperazione Italiana** in **Africa Sub-Sahariana**, in particolare in **Senegal**, **Etiopia** e **Mozambico**, considerate **best practices** e volte a favorire l'*empowerment* femminile, la sicurezza alimentare e ambientale, l'accesso delle donne all'istruzione, al lavoro e all'imprenditorialità (anche attraverso il microcredito) e a contrastare la violenza contro le donne.

«La consequenzialità fra women empowerment e sviluppo costituisce un'ulteriore dimostrazione – ha concluso il DG – di come i temi della cooperazione allo sviluppo costituiscano questioni globali, da affrontare e risolvere sia nei Paesi avanzati che nei Paesi in via di sviluppo, per realizzare insieme un progresso dal quale traiamo tutti beneficio: le donne come gli uomini, i Paesi sviluppati come quelli in via di sviluppo. Non è un gioco a somma zero, bensì a somma positiva: consentire alle donne un migliore accesso all'istruzione, a tutti i livelli e in tutti i settori, costituisce un volano di progresso per tutta la società; lo sviluppo sociale, politico ed economico dei Paesi africani ha ricadute positive su tutti i Paesi».

Il programma di educazione delle bambine in **Senegal** (**PAEF**), concluso nel 2013, ha individuato la promozione della scolarizzazione femminile come una delle strategie prioritarie. Il programma ha sviluppato un approccio integrato basato sul coinvolgimento delle comunità e sul *women empowerment* e finalizzato a rimuovere le barriere socio-economiche che ostacolano l'accesso delle bambine all'istruzione primaria e la loro permanenza nel sistema educativo. A seguito della conclusione del programma e d'intesa con la controparte istituzionale, è stata definita una strategia di capitalizzazione ed estensione dei risultati del progetto pilota e del suo modello integrato. Il nuovo programma **PAEF Plus**, che prevede un contributo di 4 milioni di euro rientra infatti nel nuovo Programma Paese 2014-2016 della Cooperazione Italiana, firmato a Dakar dalla Ministro Emma Bonino nel corso di una delle due missioni in Africa Sub-Sahariana.

In **Etiopia** l'Italia sostiene il programma *Retaining Girls in Lower Secondary Schools and Increasing their Learning Outcomes in Ethiopia*, risultato di uno sforzo comune fra il nostro Paese, l'UNESCO e il Governo etiope e finalizzato a contrastare l'abbandono scolastico delle ragazze inserite nel primo ciclo dell'insegnamento secondario nelle regioni etiopi dell'Afar e di Benishangul Gumuz.

In **Mozambico**, l'Italia partecipa dal 2010 al Fondo Comune FASE, istituito per sostenere l'attuazione del Piano nazionale strategico per l'educazione (PEE), al quale l'Italia ha contribuito con 3 milioni di euro nel periodo 2011-2013 e contribuirà con 3,4 milioni di euro per il triennio 2014-2016. La partecipazione al FASE ha lo scopo di migliorare il sistema educativo nazionale, accrescere le capacità degli insegnanti e allargare l'accesso all'istruzione sulla base di criteri di equità e di genere.

RELAZIONE AL PARLAMENTO 2012

di Anna Punzo¹



La Relazione rappresenta uno degli strumenti fondamentali con cui il Ministero degli Esteri rende conto al Parlamento e all'opinione pubblica di come il denaro viene speso nella lotta alla povertà e per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio.

Da tempo la Cooperazione Italiana si impegna per rendere i propri interventi più coerenti con quanto fissato a Roma, Parigi, Accra e Busan in materia di Efficacia dell'Aiuto.

In questo contesto, anche a seguito delle raccomandazioni formulate dall'OCSE/DAC nell'ambito della *Peer Review*, la DGCS ha intrapreso un'azione sistemica finalizzata ad accrescere la trasparenza e la comunicazione delle informazioni.

Con l'edizione del 2012 (<http://goo.gl/6qM5fM>) si è inteso proseguire nell'attenzione dedicata al tema dell'efficacia degli aiuti con l'obiettivo di dar vita a un documento che svolga un **ruolo di informazione sulle attività di cooperazione allo sviluppo** e, al tempo stesso, abbia funzione di **stimolo e riflessione** per i lettori.

La Relazione consuntiva al Parlamento, che il Ministero è tenuto annualmente a redigere, mira pertanto a fornire un quadro generale delle politiche di cooperazione al 31 dicembre dell'esercizio finanziario precedente, con l'obiettivo di **mettere in evidenza sia gli eventi più significativi** per la cooperazione italiana nell'anno considerato **sia le linee di azione adottate** meglio rispondenti al raggiungimento degli obiettivi di efficacia.

La Relazione è corredata da un'analisi e da una valutazione dei diversi contributi prodotti dalle rappresentanze diplomatiche sull'attività di cooperazione allo sviluppo realizzata nei Paesi interessati.

Particolare riguardo è riservato alla tipologia dei programmi, al loro stato di attuazione, agli obiettivi, al costo e agli esiti dei singoli progetti bilaterali, multilaterali, multi-bilaterali, ordinari e straordinari nonché alla tipologia dei programmi delle Organizzazioni non governative.

La Relazione al Parlamento sull'attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 2012 è stata approvata dal CIPE² (Comitato interministeriale per la cooperazione economica) nella seduta dell'**8 novembre del 2013**.

Il 15 novembre dello stesso anno, la Relazione è stata trasmessa dall'ufficio di Gabinetto del Ministro degli Affari Esteri ai competenti Servizi Parlamentari per l'esame del Parlamento.

¹ DGCS, uff. VIII.

² L'art. 3, comma 6, della Legge 49 del 1987 prevede l'approvazione da parte del CIPE della Relazione sulla politica di cooperazione svolta nell'esercizio precedente. Lo stesso articolo ne stabilisce anche l'invio al Parlamento precedentemente all'esame della Legge finanziaria (oggi Legge di stabilità).

FOCUS DA BEIRUT

a cura di Vincenzo Schiano Lomoriello

Altamente suscettibile alle interferenze di carattere regionale, il Libano si trova oggi di nuovo agitato dai riverberi del conflitto in Siria. Il mese di gennaio si sta dimostrando non facile per il Paese dei Cedri: il 16 gennaio un altro attentato è stato perpetrato nel cuore di Hermel, una località dell'entroterra libanese, prossima al confine siriano, mentre il giorno dopo la località di Aرسال veniva raggiunta da un attacco di missili in cui sono morti cinque bambini. Aرسال è una località di confine in cui la popolazione è più che raddoppiata in seguito all'afflusso di oltre cinquantamila rifugiati siriani.

La geografia del Libano, per quanto sia una piccola nazione, è difficile da interpretare leggendone solo i tratti del territorio. La geografia dei Libanesi si riflette in una vocazione comunitaria e di affiliazione, ignara e per eredità, ad una certa porzione sociale, religiosa e allo stesso tempo politica. Se a questo si somma una netta demarcazione tra quartieri e tra la capitale e le aree rurali, è facile comprendere che alcuni giovani della media borghesia percepiscano Parigi o Dubai più prossime a regioni e città libanesi, nelle quali vigono costumi e regole sociali diverse da quelle della capitale.

Ma il cerchio di violenza che si è stretto attorno al Paese ha ridefinito le priorità dei cittadini, interessati a valutare più la dimensione degli attacchi e la prossimità di questi alle loro abitazioni, che a dare importanza alle rivendicazioni degli stessi. *«Come vedi l'evolversi della situazione, Souheil? Un gran mal di testa vero? – abbiamo chiesto a un signore sulla sessantina di Achrafieh, prendendo un caffè insieme – Sono trent'anni che il problema di turno nella regione interferisce con il Libano. Se continuassi ad analizzare tutte le vicende, avrei mal di testa ogni giorno. Oggi mi importa solo della salute dei miei nipotini».*

A tre anni dall'inizio della guerra in Siria, il Libano odierno esprime come di consueto un'immagine di sé densa di contraddizione: da un lato, un Paese alle prese con il dramma di un milione e mezzo di profughi siriani e circa mezzo milione di palestinesi (mentre la popolazione totale libanese è stimata sui 4 milioni), con strutture e servizi sanitari, scolastici e sociali in gravissima difficoltà; dall'altro la contrapposta vitalità di Beirut, con il susseguirsi di bar e ristoranti che ne fanno una città famosa per la sua intensa vita notturna, e il fascino di un Paese che pur non essendo più lo stesso degli anni '70 (quando lo si chiamava la Svizzera del Medio Oriente), conserva un potere di seduzione che abbiamo visto brillare anche negli occhi dei molti italiani che si sono stabiliti in Libano.

DGCS A PORTE APERTE

L'UNITÀ TECNICA LOCALE DI BEIRUT

a cura di Ivana Tamai

Il Libano odierno esprime un'immagine di sé densa di contraddizioni: ma qual è la vera immagine del Paese e qual è il rapporto della popolazione rispetto al ruolo della nostra cooperazione allo sviluppo? Lo abbiamo chiesto all'ing. Guido Benevento, esperto UTC da oltre vent'anni nella Cooperazione Italiana che, dal 2011, è Direttore dell'UTL di Beirut.

In Italia purtroppo si sente parlare di Libano quasi esclusivamente in relazione al riaccendersi di tensioni generate dal conflitto siriano, ma il richiamo alla guerra civile è fuorviante. Allora, il Libano era attraversato da uno scontro fratricida, non solo guidato dalla contrapposizione di più fazioni, ma con un diretto coinvolgimento della popolazione. All'epoca, da un giorno all'altro il proprio vicino di casa poteva convertirsi in un nemico, oggi non è affatto così. Le divergenze sulla questione siriana alimentano i contrasti nell'arena politico-istituzionale, ma il messaggio è chiaro: nessun libanese vuole un'altra guerra in Libano. Ciononostante non si può negare che l'ondata di tensioni recenti esponga il Paese alle mire prevaricatrici di chi è interessato a dividere i libanesi. È qui che bisogna far valere la presenza della comunità internazionale, impegnata



Il Direttore, Guido Benevento



L'Ufficio di Cooperazione Italiana in Libano, a Beirut, nell'area di Baabda da cui si raggiungono facilmente tutte le regioni del Paese (© UTL Libano-Siria / Vincenzo Schiano Lomoriello)

a sostenere la voglia di pace del popolo libanese e a promuovere la stabilità del Paese. Dalle nostre quotidiane interazioni con le persone che partecipano ai nostri progetti, ci accorgiamo che tra contadini, operai, funzionari di diverse confessioni e strati sociali non sono i contrasti a prevalere, ma un'estrema disponibilità a dialogare e a mettersi in discussione, soprattutto quando in gioco vi sono obiettivi di miglioramento delle proprie condizioni di vita.

Il Libano non dà l'idea di un paese particolarmente povero e bisognoso di cooperazione, eppure è uno dei principali Paesi destinatari dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo italiano: perché?

Innanzitutto la cooperazione allo sviluppo non si rivolge esclusivamente a destinatari poveri, ma a interlocutori che hanno bisogno di sviluppare capacità endogene volte a migliorare il proprio contesto sociale, ambientale e anche economico. Chi ha la fortuna di approfondire una visita in Libano recandosi anche nelle aree marginali del Paese ha l'occasione di conoscere contesti rurali densi di risorse umane, sociali e culturali dall'altissimo potenziale che hanno bisogno di essere riunite sotto un punto di



La traccia di un discorso del Presidente dell'Unione delle Municipalità di Tiro (Sud Libano), in cui manifesta il suo apprezzamento per la consolidata cooperazione con l'Italia (© UTL Libano-Siria / Vincenzo Schiano Lomoriello)

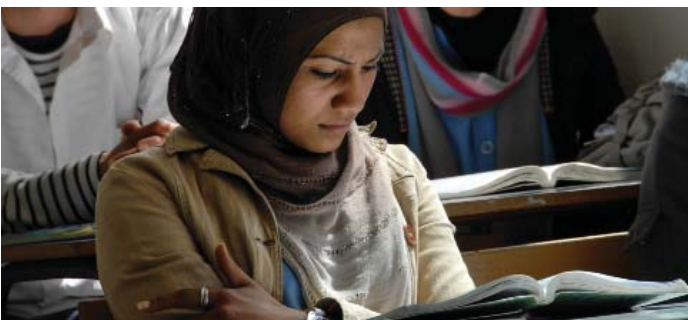
DGCS A PORTE APERTE

riferimento capace di coordinare il perseguimento di traguardi collettivi. Detto ciò, sebbene non sono disponibili dati aggiornati ad oggi, secondo uno studio della Banca Mondiale, nel 2011 circa il 28% della popolazione libanese viveva sotto la soglia della povertà. A queste si sommano le famiglie di siriani in fuga dalla guerra nel loro paese, che dall'inizio del 2012 hanno trovato rifugio principalmente in Libano, ospitate per lo più da famiglie già poco abbienti. Le autorità governative libanesi stimano che ormai i profughi siriani abbiano superato il milione e la maggior parte risiede nelle aree rurali del Paese, dove i servizi sociosanitari erano già sottodimensionati e in gravissima difficoltà.

La situazione del Paese, il cui considerevole reddito medio è generato dalla ricchezza di pochi, si traduce nella difficoltà delle Istituzioni a promuovere politiche sociali, educative e di buon governo e di garantire prosperità e stabilità a vantaggio di tutti.

Da questo punto di vista il Libano è dunque particolarmente bisognoso di aiuto pubblico allo sviluppo e la sua esposizione a crisi umanitarie, come quella dei rifugiati siriani, lo rende ancora più vulnerabile. La presenza dell'Italia, così come degli altri donatori, non può certo soppiantare la scelta endogena di forme democratiche di governo capaci di protrarsi nel tempo, ma serve sicuramente ad affermare buone pratiche di gestione delle risorse di cui dispone il Libano e a promuovere un processo di *accountability* sia a livello nazionale che locale.

Quali sono le attività qualificanti e maggiormente strategiche della nostra presenza in Libano?



L'empowerment delle donne per una società migliore
(© UTL Libano-Siria)

Il programma della Cooperazione Italiana in Libano è molto vasto, lavoriamo fianco a fianco con le istituzioni locali per dare voce alle istanze delle fasce più vulnerabili. Ad esempio, crediamo che il benessere delle comunità e la loro armoniosa convivenza si debba basare sulla presenza di un efficiente sistema di infrastrutture costruito in funzione dei bisogni e delle necessità delle persone. Per questo siamo impegnati nella realizzazione di schemi

di raccolta e depurazione delle acque reflue e di impianti per l'approvvigionamento idrico in diverse aree del Paese, così come abbiamo contribuito a migliorare l'infrastruttura irrigua per dare maggiore produttività al settore agricolo. Allo stesso modo pensiamo che, quando unite da un senso di appartenenza che si identifica nel patrimonio ambientale e culturale di una nazione, le comunità locali diventano i principali agenti a tutela di quest'ultimo. Per questo abbiamo sviluppato una serie di progetti volti a promuovere l'immensa varietà culturale del Libano e a tutelarne le risorse naturali. Sul



Ripensare le città coinvolgendo i giovani come attivi stakeholder
(© UTL Libano-Siria / Abed Nassir)

DGCS A PORTE APERTE

piano dello sviluppo sociale, inoltre, mi vengono in mente una serie di interventi dall'ambizioso obiettivo di rafforzare il ruolo delle donne nella società libanese, a fronte di una fama (non proprio veritiera) che le raffigura come le donne più libere del Medio Oriente. Penso anche a un programma che promuove l'inclusione dei minori nei processi decisionali attraverso la creazione di città a misura di bambini. Infine, un altro importante tema su cui rinnoviamo il nostro impegno è l'assistenza alle condizioni critiche in cui versa la comunità dei profughi palestinesi in Libano. Lo stato di emergenza in cui versa il Paese attualmente ha infine messo la comunità internazionale di fronte alla responsabilità di intervenire per dare sollievo alla popolazione libanese e siriana che per prima paga le ripercussioni della guerra. L'Italia non si è tirata indietro, contribuendo ai piani delle Nazioni Unite e sostenendo l'ottimo lavoro che le Ong italiane stanno svolgendo sul campo.

Come è vista la presenza italiana dalla popolazione locale?



Un ragazzo in sella al suo cavallo, fedele alla tradizione di suo padre, fuori una casa vernacolare a Qsarnaba, Baalbek, Valle della Bekaa
(© UTL Libano-Siria / Antonio Giammarusti)

Nel mosaico di varietà culturale e diversità politico-confessionale, la Cooperazione Italiana e le Ong italiane hanno saputo ritagliarsi uno spazio strategico attraverso un tessuto di operatori umanitari fortemente radicato sul territorio che, nel tempo, hanno creato una fitta rete di relazioni con i molteplici attori locali, indipendentemente dalla loro appartenenza religiosa e affiliazione politica.

L'approccio italiano è proprio questo: non solo mettere a disposizione disponibilità finanziarie sulla scorta di impegni presi in ambito internazionale ma anche, e soprattutto, condividere risorse umane particolarmente capaci di calarsi nel contesto libanese, apprezzarne la sua essenza e rispettarne tradizioni e costumi.

È su queste interazioni dunque che si costruiscono interventi di sviluppo, azioni fatte di persone, ancor prima che di quadri logici e budget. Questo ha permesso all'Italia di costruire l'immagine di un Paese amico, che sa ascoltare le esigenze del territorio ed è capace di lasciare sul terreno relazioni e valori di carattere morale. Queste caratteristiche sono ampiamente riconosciute dai Libanesi, che manifestano apprezzamento e interesse verso questi aspetti.



Passi verso lo sviluppo sostenibile in Libano, fiume di Nahr el Bared.
(© UTL Libano-Siria / Vincenzo Schiano Lomoriello)

DGCS A PORTE APERTE

Si tratta di aspetti di cui normalmente non si tiene conto nel “costo” di un progetto (e in questo siamo i primi donatori in assoluto) ma anche per questo agli Italiani viene riconosciuta/attribuita una fratellanza speciale, non sempre accordata allo stesso modo ai donatori degli altri Paesi.

Agli occhi dei libanesi inoltre gli Italiani non sono solo cooperanti, la nostra presenza in termini umanitari è completata dagli oltre mille militari italiani che prendono parte alla missione delle Nazioni Unite volta a creare condizioni di pace duratura, denominata UNIFIL e guidata da un Italiano. Inoltre l'Italia è il secondo esportatore mondiale in Libano e primo tra i Paesi europei: questo successo in termini commerciali dimostra come investire nelle relazioni tra Libano e Italia, Paesi per certi versi molto simili, genera vantaggi per tutti.



Determinata a mantenere la sua immensa dignità, una famiglia di rifugiati siriani posa per una foto nell'accampamento informale di Jdita, vicino Chtaura (© UTL Libano-Siria / Vincenzo Schiano Lomoriello)



Il Sindaco di Deir Qanoun el Nahr, Sud Libano, ascolta le istanze di un cittadino (© UTL Libano-Siria / Vincenzo Schiano Lomoriello)



Un rifugiato palestinese posa fuori la sua casa nel campo di Nahr el Bared, ricostruita attraverso un programma italiano, mostrando le foto della stessa, distrutta nella crisi del 2007 (© UTL Libano-Siria / Vincenzo Schiano Lomoriello)



Zahle, l'impianto di trattamento delle acque reflue in costruzione (© UTL Libano-Siria / Guido Benevento)

STORIE DI COOPERAZIONE

La corsa sul posto

Testi e foto di
**Annalisa
Vandelli**



STORIE DI COOPERAZIONE

Gli alberi raccontano storie in Albania, come altrove.

Sembrano fermi gli alberi, eppure a ben guardare la loro è una corsa sul posto, una corsa a salire verso il cielo e verso il centro della terra. Si aggrappano forte con le radici, per slanciarsi a raccogliere il sole, la pioggia, le nuvole. A gara con gli altri tronchi ambiscono a presentarsi al mattino. Colgono il giorno ed equamente lo distribuiscono a rami, foglie, radici...

Di notte riposano, uno potrebbe pensare, e invece gli tocca guardare la vita degli altri, di quelli che la corsa la possono fare anche fuori posto. E un lupo si ferma lì sotto a latrare, un gatto selvatico rincorre un topo, la volpe sfoggia la solita coda pomposa. L'albero li guarda passare. Vede tanta vita da raccontare, ma la sua condanna è non aver voce se non per le foglie un leggero sussurro. Che grazia hanno in sorte questi mastodonti della natura.

E poi arriva un enorme animale che non sempre si accontenta solo di transitare. Ormai lo conoscono tutti: gli abeti, i faggi e le querce. È grosso, marrone, ha il muso lungo con un naso come se ci fosse appeso. Ma gli alberi di lui conoscono soprattutto la zampa acuminata. L'orso cammina, cammina e chi vien superato sul sentiero tira un respiro di sollievo. Appena lui si ferma, il terrore si sparge tra i tronchi. L'orso si guarda intorno, osserva per bene e si dirige verso una corteccia in particolare. Per lui è perfetta. I rami sono sufficientemente alti per suo uso ideale. E da quadrupede, l'orso si distende, si srotola in bipede di quasi due metri. Aggrappa il legno con le zampe anteriori e comincia a strusciarsi contro il tronco in una lap dance bucolica. Attraverso questa procedura, oltre a qualche pelo, semina odore ben riconoscibile da tutto il circostante, a cui far sapere chiaramente chi comanda. Tutti sono avvertiti: animali e vegetali.

Noi esseri umani invece, che abbiamo perso l'uso del naso a favore della tecnologia, per incontrare la fauna del luogo ricorriamo a strumenti sofisticati come la *cameratrapp*. Anche questa appesa ad un tronco che si affaccia sul sentiero: altro che vita monotona per gli alberi... Attraverso un sensore, la macchina fotografica registra ogni movimento e quindi passaggio davanti all'obbiettivo e con i raggi infrarossi è in grado di catturare anche immagini notturne, restituendo l'andirivieni di animali e... pastori con una precisione pari al secondo. È avvincente immaginare, in un lasso di tempo ristretto, chi dia la precedenza a chi. È avvincente scaricare la memoria SD direttamente su un iPad nel luogo della registrazione e notare quanto traffico si muova sotto i nostri nasi consumati.



STORIE DI COOPERAZIONE



Questa è una delle attività del **Programma di assistenza al Ministero dell'Ambiente per l'uso sostenibile e la conservazione della biodiversità. Gestione sistemica delle aree protette e dei rifiuti solidi**. Le aree protette interessate sono **Librazhd** e **Vilipoje**, al confine con la Macedonia. Qui si svolge il lavoro di un team di giovani esperti nazionali e internazionali, costituito nel primo semestre 2012. Sono stati organizzati 4 workshops, avviati i primi corsi di formazione e iniziata la raccolta e l'elaborazione dei dati quantitativi necessari alla pianificazione e alla gestione delle aree. Il progetto coordina due gruppi di lavoro nazionali per la preparazione dei piani di gestione in Albania e per la preparazione del database sulla biodiversità nelle aree protette del Paese.

Gli alberi centenari stanno vedendo avvicinarsi giovani botanici a raccogliere campioni di piante, altri col gps a tracciare sentieri, altri ancora a sensibilizzare i pastori e i residenti su caccia e sfruttamento di un territorio montano aspro e meraviglioso, rendendolo pronto anche ad accogliere un turismo consapevole. Non è un caso che gli animali girino solo di notte, anche se non sono notturni: la presenza aggressiva dell'uomo (qui come in quasi tutte le aree del pianeta) ha fatto cambiare loro abitudini.

L'Albania per entrare in Unione Europea, tra le altre cose, deve avere il 15% del Territorio Nazionale riservato a parco. La Cooperazione Italiana sostiene questo processo facendosi finanziatore dello **IUCN**¹, a cui è affidata la cura del Programma in questione.

Come una lunga treccia da dipanare si avvinghia alla montagna, così la strada sterrata che porta a **Kelmend**, in una zona dai paesaggi mozzafiato al confine con il Montenegro. Dopo circa due ore di fuoristrada si arriva a destinazione. Le montagne sono confini naturali millenari. La gente di qui è usa all'isolamento e all'asprezza dei suoi modi. Ma anche al suo contrario: l'accoglienza e l'ospitalità sono attitudini preziose da queste parti, coltivate come piante selvatiche da una genesi naturale. Terra in cui ha resistito fino a poco tempo fa il Kanun, il codice di origine medievale con cui regolare la vita singola e comunitaria, basato sull'onore e sulla sua conservazione a livello familiare. Terra da cui anticamente attingere valorosi guerrieri, al cui solo nominarli il pascià generava terrore. Terra di emigrazione in cerca di una fortuna che questa terra non regala, se non strappata con pertinacia e dolente ostinazione per il poco. Terra in cui per dire buon giorno ci si chiede con l'antico modo: "in quanti vi siete contati?" ovvero in quanti, tra uomini e bestie, avete resistito alla notte (nelle

¹ Unione Mondiale per la Conservazione della Natura. Maggiori informazioni sul sito <http://www.iucn.it/>.

STORIE DI COOPERAZIONE

caverne)? Terra in cui opera la **Cooperazione Italiana** attraverso il **VIS²**, con il progetto **Nord Albania. Progetto integrato di sviluppo rurale nei comuni di Kelmend e Shkrel, distretto di Malesia e Madhe.**

La comunità e i singoli sono stati coinvolti in attività generatrici di reddito e di servizi essenziali. Sono stati erogati 42 *grant* per l'avvio di micro imprese in ambito agricolo, che possano limitare lo stillicidio dello spopolamento. L'avvio dell'attività di ricezione turistica attraverso il sistema della *guest house* sta portando scambio e non più un movimento solo verso l'esterno. Diverse persone hanno sfruttato l'opportunità di offrire un servizio fondamentale a chi desidera visitare queste aree, superando limiti culturali e adattando l'abitazione all'accoglienza. La direttrice dell'Ufficio Turistico è una giovane donna, ovvero una rivoluzione culturale.

Con il finanziamento della Cooperazione Italiana unito al lavoro della manodopera locale sono stati costruiti **un acquedotto, un ponte, una strada e altre infrastrutture** basilari nei villaggi.

Si è lavorato anche a livello istituzionale, potenziando le capacità dei comuni di Kelmend e Shkrel, sulla raccolta dei rifiuti, sui servizi sociali e agricoli attraverso attività di assistenza.

Del turismo si fa un piatto forte anche nel **Progetto Valorizzazione turistica ambientale dell'area di Permet e dei suoi prodotti tipici**. Un fuoristrada con sopra un gommone denuncia una delle attività praticate, ovvero il *rafting*. Risalendo il fiume si rimane a bocca aperta di fronte a **un ponte romano** che sovrasta tre tipi diversi di acque termali. Si mischiano fatalmente tante cose qui: l'acqua, i saperi, i sapori, le genti, le tradizioni e le loro religioni. Una croce compare disinvolta vicino a un minareto, tanto da ricordare l'adagio: la religione degli albanesi è l'Albania.

A **Permet** lavora il **Cesvi³**, attraverso cervello e mani di due giovani cooperanti, che hanno saputo, attraverso il supporto della Cooperazione Italiana, costituire il Consorzio Pro Përmet di valorizzazione del territorio locale; mettere in opera un Centro Multifunzionale per servizi turistici; erogare 10 *grant* per attività microimprenditoriali; mappare oltre 20 itinerari turistici; creare il gruppo Slow Food Albania; promuovere Permet attraverso la partecipazione del Consorzio a oltre 20 fiere, nazionali e internazionali. E poi ci sono gli alberi da frutto, quelli che crescono ordinati e coltivati. Il gusto dolce del **Gliko**, prodotto da una cooperativa di donne, ingabbia in



² Volontariato Internazionale per lo Sviluppo. Maggiori informazioni sul sito <http://www.volint.it/vis/>.

³ Cooperazione Sviluppo. Maggiori informazioni sul sito <http://www.cesvi.org/>.

STORIE DI COOPERAZIONE



vasi di vetro ben vestiti lo spirito che guida ogni passo qui. E quel gusto si può portare così fino in Italia.



Un'altra pianta da frutto non va trascurata. I suoi rami si tengono forzatamente per mano, si espande in orizzontale, aggrappandosi a pali o a olmi. Le vigne sono altri richiami a paesaggi comuni tra l'Italia e l'Albania. Paesaggi esteriori e interiori se se ne considera il frutto che mesce Ganimede e su cui ha puntato il progetto gestito da LVIA⁴ con la produzione di un vino d'eccellenza, recuperando un antico vitigno e mettendo gli agricoltori nelle condizioni di lavorare attraverso le diverse attività che fanno parte del **Progetto Costituzione di consorzi di filiera nelle aree rurali del Nord Albania**.



È stato così creato un consorzio di tutela dei vini del Nord Albania, che ha unito diverse cantine esistenti. Un prodotto tutelato da un consorzio è la strategia per vincere la concorrenza.

Il risultato include l'identificazione di alcune tipologie di vino e l'assistenza tecnica dei soci sul campo e in fase di vinificazione. Il consorzio di tutela beneficia dell'acquisto delle attrezzature enologiche necessarie ai soci.



È stato svolto uno studio sulla potenzialità dei vini locali per identificarne alcune tipologie, fornito supporto alla fase di marketing per i vini che rispettano i disciplinari di produzione nella partecipazione a fiere di prodotti agricoli. L'attività è di particolare importanza perché sensibilizza i consumatori albanesi.

Viene supportata anche la commercializzazione. È stato facilitato l'accesso al conto-terzismo, attraverso l'acquisto di macchinari dati in uso ai soci.

È stato infine costituito un fondo di microcredito con conseguente formazione e gestione per agevolare gli agricoltori.



Cospe⁵, nella stessa area, porta avanti il **Progetto Nord Albania. Sostegno alle dinamiche di sviluppo locale nell'area rurale della Zadrime**. Avviato nel maggio 2009, l'obiettivo raggiunto è stato il rafforzamento delle capacità amministrative delle autorità locali nella gestione delle politiche ambientali e sociali e la promozione dei processi partecipativi e di concertazione tra pubblica amministrazione e comunità/associazionismo locale.

È stato avviato un funzionale sistema di raccolta differenziata dei rifiuti in alcuni comuni, sono state realizzate aree verdi e campagne di sensibilizzazione in materia ambientale.

4 Associazione internazionale volontari italiani. Maggiori informazioni sul sito <http://www.lvvia.it/>.

5 Cooperazione per Sviluppo Paesi Emergenti. Maggiori informazioni sul sito <http://www.cospe.org/>.

STORIE DI COOPERAZIONE

Il **Programma italo-albanese di Conversione del Debito** è di fondamentale importanza nell'ambito della Cooperazione Italiana in Albania, poiché mira a sviluppare un sistema commerciale e finanziario più aperto, regolamentato, prevedibile e non discriminatorio. Nasce per sostenere le politiche di sviluppo sociale in Albania, al fine di diffondere i benefici indotti dalla crescita economica e farne partecipi gruppi sociali e regioni vulnerabili o marginali. In tale contesto, il Programma sostiene il potenziamento dei servizi sociali, il supporto a programmi di integrazione lavorativa, promozione sociale e sviluppo delle risorse umane, il rafforzamento delle capacità di riforma e pianificazione integrata e partecipatoria, la promozione della solidarietà e della coesione sociali e lo sviluppo socio-economico bilanciato su base regionale, attraverso quattro settori di intervento: Istruzione e Formazione tecnico-professionale; Sanità; Inclusione sociale; Generazione di impiego e sviluppo sostenibile nelle aree rurali e svantaggiate.

Gli alberi raccontano storie in Albania, come altrove.

Sembrano fermi gli alberi, eppure a ben guardare la loro è una corsa sul posto, una corsa a salire verso il cielo e verso il centro della terra. Gli alberi raccontano oggi di un'Albania in forte crescita, dove anche grazie alla Cooperazione Italiana, gli uomini possono decidere se andare o restare, godendo di ombre famigliari.



VOCI DAL CAMPO



... LE UTL RACCONTANO

In questo numero:

L'UTL di Addis Abeba

L'UTL di Gerusalemme

L'UTL di Kabul

L'UTL DI ADDIS ABEBA RACCONTA...

In Sud Sudan con Monsieur Hugo *Un'altra Africa**

La cronaca che segue è stata scritta pochissimi giorni prima l'inizio dei violenti scontri interni che da Juba il 15 dicembre si sono propagati in buona parte del Paese. La fragilità della situazione del Paese e la insicurezza che ne deriva hanno provocato una crisi umanitaria importante. Gli sfollati interni (IDPs) sono oltre 600.000, persone vulnerabili, uomini, donne e bambini che non hanno più nulla e hanno necessità di tutto. Nella regione di cui si racconta, quella dei Laghi, vi è un alto concentrazione di IDPs (oltre 92.000), e l'ospedale è quello di riferimento per i casi più gravi e per i feriti. In poco meno di una settimana, le cose che ho riportato sono cambiate radicalmente, l'atmosfera di Africa "d'antan" ha lasciato il posto alla paura e alla vendetta (che pur già coesistevano in equilibrio precario), quell'Africa stupefacente per ora esiste solo nello spazio di una narrazione.



Sulla via da Juba a Yirol, un viaggio di quasi 8 ore, le strade di sabbia si aprono in voragini da cui il fuoristrada emerge a fatica. Una capra viva incastrata tra i due passeggeri di un motorino ci guarda immobile e attonita mentre li sorpassiamo avvolgendoli in un nuvolone di polvere gialla. Dopo tre ore ininterrotte di questa pista malconcia, una persona mediamente saggia dovrebbe cominciare a chiedersi chi gliel'abbia fatto fare di venire a perdersi qui, soprattutto con la prospettiva di molte altre ore di viaggio davanti. Invece l'emozione lievita insieme allo stupore, di sentirsi proiettati in un'Africa ancora incontaminata - nel

bene e nel male – un'Africa che non esiste più da molto tempo ormai. La macchina procede ora con lentezza esasperante, facendosi largo, un centimetro dopo l'altro, tra centinaia di vacche, in gran parte bianche, dalle corna maestose, evitando di forzare troppo per non stressarle. Uno dei pastori tiene un vitellino sulle spalle per non affaticarlo. Appena fuori dall'ingorgo bovino, incrociamo una pattuglia di controllo: due guerrieri dinka dritti come fusi sui loro due metri di altezza, vestiti solo di una lancia e di collanine, con i muscoli tirati sotto la pelle lucida di olio. Mi guardo attorno ma non vedo nessuna macchina fotografica all'orizzonte, neanche l'ombra di un turista (in effetti nessun gitante si è mai affacciato da queste parti), ma solo mucche. Ai lati della pista ci sono ancora dei resti delle recenti piogge, periodo in cui queste strade diventano un pantano fondo e scivoloso. Poche le auto, qui si cammina: in questo Paese tutti si spostano senza soluzione di continuità a piedi. Gli uomini e i bambini seguono le mandrie, le donne e le bambine traslocano sulla testa le stuoie e i materiali da cucina, da un campo di mucche all'altro. Uno dopo l'altro li incrociamo questi camminatori perpetui. A intervalli regolari i *cattle camp*, i campi di mucche. La vacca è per i dinka l'unità di misura con cui quantificano il patrimonio e gestiscono ogni relazione sociale. Si mangia mucca solo in circostanze precise, particolari ricorrenze (e sempre le mucche più anziane) o per vera necessità. Anche tra i dinka, come nelle moderne società contemporanee, si intacca il capitale solo se si è costretti da una grave crisi, per quanto li riguarda non economica ma alimentare. In casi di carestia la mandria diventa un *backup di food security*. Ad un certo punto l'orizzonte si apre su un laghetto di ninfee bianche e di aironi. Poi un accampamento di capannine sospese su piccoli pali. Poco distante bambini sguazzano in pozze di acqua fangosa.

* A cura dell'UTL di Addis Abeba.

VOCI DAL CAMPO

Entrando a Yirol anche la via principale è piena di giovani dinka con qualche mucca o toro. Sono altissimi e magrissimi. Indossano camiciole scure affusolate sopra il ginocchio, a fiori o a pois, una sola collana lunga e si tengono per mano. Le giovani donne sfilano elegantissime, lasciando il seno nudo sopra gonnelline a righe in technicolor, annunciano così di essere pronte al matrimonio. I ragazzi invece si mettono una piccola penna o due in testa e portano a spasso il toro più bello. Per un buon matrimonio la famiglia della ragazza può ricevere da 50 fino a 200 vacche.

Le mamme portano sulle spalle neonate con collane di grosse perle colorate. Un corteo si dimena dietro un enorme teschio di mucca con corna impressionanti. Sono tutte donne, alcune con il volto coperto di cenere, che ballano, scomposte, danze tradizionali per festeggiare una promessa di matrimonio, mentre un'invitata riprende la scena con un Ipad.



Il Dott. Enzo Pisani e il Direttore dell'UTL di Addis Abeba, Fabio Melloni

È un villaggio molto grande Yirol, cresciuto in pochi anni attorno a quel piccolo prodigio di efficienza che è l'**ospedale** gestito qui dal **CUAMM** con contributi italiani. Animatori, non solo medici, sono Enzo, la moglie Ottavia e il gruppo affiatato che lavora con loro. Medici di giorno e di notte e direttori dei lavori di ampliamento e miglioramento della struttura nel tempo del riposo. Visitiamo la **nuova pediatria finanziata dalla Cooperazione Italiana**: sarà terminata prima del previsto, con standard alti e costi quasi dimezzati.

La cosa che stupisce di questa struttura, anche chi ne ha visti molte altre in contesti simili, è il numero dei pazienti: una folla. In queste strutture, di solito, una delle attività principali consiste nel far sapere la propria esistenza, il tipo di servizi offerti, l'elaborazione di un sistema di riferimento affinché le persone superino le distanze fisiche e le diffidenze della cultura tradizionale. Qui, al contrario c'è la necessità di ampliare la struttura con nuovi padiglioni per alleviare l'affollamento. Un successo di per sé.

In ospedale i pazienti sono sistemati anche nei corridoi. Fuori, i parenti, stendono per terra i propri materassi sotto i camminatoi coperti e la notte, aprono le zanzariere, se non proprio le tendine, per dormire. Tutta la famiglia allargata trova ricovero nella struttura, venendo spesso da luoghi a ore di cammino. I degenti si riconoscono perché sono quelli che ricevono l'attenzione dei parenti che li sventolano tutto il giorno senza sosta. Quelli che possono camminare, magari attaccati alla flebo, escono, mettono il materasso sotto un albero e tutta la famiglia si raccoglie attorno all'asta della flebo come un piccolo totem di salute.

Un'anziana passa cammina a piccoli passi che sfiorano il terreno con un fagotto enorme sulla testa e una pipa sottile stretta tra i denti. Forte è la sensazione di viaggiare insieme a Hugo Pratt.



La nuova pediatria

VOCI DAL CAMPO

Il nostro tentativo di raggiungere il porto di Shambe sul Nilo, purtroppo naufraga dopo due ore di viaggio arrivati ad appena 4 chilometri dalla meta, ma bloccati nel pantano di una esondazione del Nilo, residuo delle passate piogge. E dire che ci abbiamo proprio provato: la fossa precedente l'abbiamo oltrepassata con i piedi nudi immersi nel fango fino alle ginocchia, sfidando la bilarzia e altri esserini misteriosi. Ma siamo dovuti tornare indietro sconsolati, lasciando una macchina sprofondata nella melma mobile in attesa di soccorsi.



Il monitoraggio dello stato dei lavori della nuova pediatria

Sotto l'albero di un villaggio apparentemente abbandonato, tappa intermedia con una ruota a terra sulla via del ritorno da Shambe, un gruppo di soldati con le divise lacere e pieni di cicatrici giocano una versione virile del domino schiaffeggiando con violenza le tesserine sul terreno a velocità impressionate. Su due motociclette parcheggiate lì vicino dietro svettano due enormi trecce di pesce secco che emana un odore acre di carne in putrefazione.

Il ragazzo che ci accompagna, ci racconta perché non ha gli incisivi inferiori, da un canino all'altro: "Mio fratello mi ha tolto i denti quando ero adolescente, è la tradizione, io non ero d'accordo ma mi ha convinto".

Ancora un trasferimento, da Yirol alla capitale dei Lakes, Rumbek. Forse per il caldo e per gli scossoni, ma il livello di straniamento raggiunge stati di allucinazione. La strada è una pellicola di celluloidi che si srotola insieme alla strada: uomini che camminano, donne che camminano, un villaggio abitato da soli bambini e poi vitelli, mandrie infinite, ancora camminatori, ancora mucche, ancora pozze, altre capanne.

Ci fermiamo per un problema alla macchina vicino al ponte italiano. La targa impolverata ricorda il contributo della protezione civile che l'ha costruito. Sul lato destro del fiume c'è un villaggio. Un ragazzo si avvicina e in inglese si presenta come il *community facilitator* (ha studiato a Rumbek ed è tornato). Si chiama Isaac. Poi dice un altro nome dal suono bizzarro e mi spiega che è il nome che identifica il toro bianco con macchie piccole e nere. Così mi racconta un altro capitolo della loro cosmogonia bovina: ai bambini si danno due nomi, uno classico dalla bibbia e uno di mucca o di toro a seconda del carattere o delle caratteristiche. Per esempio c'è la mucca rossa pezzata, quella bianca candida, il toro nero, quella rara... Nel frattempo la macchina è stata riparata. Mancano due ore di viaggio per Rumbek e poi da lì, in volo verso Juba dove ci verranno confermate tutte le complessità riscontrate di lavorare nel Paese più giovane del mondo: la quasi totale assenza di infrastrutture, un contesto avverso e bisogni che riguardano tutte le aree possibili (aiuto umanitario, sicurezza, sanità, istruzione, trasporti, sostegno all'agricoltura e ai mercati, acqua). Ma per il momento mettiamoci comodi (anche se decisamente solo come modo di dire...), monsieur Pratt farà ancora un ultimo pezzo di strada con noi.

L'UTL DI GERUSALEMME RACCONTA...

La visita della Presidente della Camera, Laura Boldrini nella Striscia di Gaza e nei Territori Palestinesi*

Dal 16 al 17 gennaio 2014 si è svolta nei Territori Palestinesi e nella Striscia di Gaza la visita del Presidente della Camera dei Deputati, Laura Boldrini.

Accompagnata dal Console Generale d'Italia a Gerusalemme, Davide La Cecilia e dal Direttore dell'UTL Vincenzo Racalbutto si è recata il 16 gennaio nella Striscia di Gaza, dove ha incontrato il Commissario Generale dell'UNRWA Filippo Grandi e il Direttore per le Relazioni Esterne UNRWA, Salvatore Lombardo.



Filippo Grandi in un briefing con la Presidente della Camera ha affermato: «Se l'UNRWA lasciasse Gaza, sarebbe come se uno stato abbandonasse il proprio Paese». Il commissario ha aggiunto che la situazione umanitaria negli ultimi sei mesi si è deteriorata in modo enorme e che la chiusura dei tunnel con l'Egitto ha reso ancora più drammatica l'emergenza. A Gaza, la Presidente ha poi visitato la **scuola materna di UM al Nasser “La Terra dei bambini”**, finanziata dal Programma di Emergenza nel 2011 e realizzata dalla Ong “Vento di terra” nella persona del Presidente Massimo Annibale Rossi. Hanno sostenuto l'iniziativa anche la CEI (Conferenza Episcopale Italiana), Lush Italia e i Comuni di Milano, Bresso, Arluno e Sesto San Giovanni



La scuola materna accoglie quotidianamente 120 bambini tra i 3 e i 6 anni provenienti dall'unica area beduina della Striscia di Gaza ed è luogo di aggregazione e di ascolto per le donne beduine del villaggio (circa 50).

La scuola, realizzata nella seconda metà del 2011 con il sostegno della comunità locale, è un centro polifunzionale dedicato all'infanzia e costruita in architettura bioclimatica utilizzando sacchi di sabbia e legno. La scuola è stata progettata da ARCò – Architettura e

Cooperazione e dallo Studio MCA Mario Cucinella Architects. L'asilo è dotato d'impianto fotovoltaico (realizzato con la supervisione della Rete Solare per l'Autocostruzione) e di un sistema di fitodepurazione (Artecambiente).

* A cura dell'UTL di Gerusalemme.



Nella scuola lavorano un team locale formato da sette maestre, un'assistente sociale e una coordinatrice formate dalla Ong "Vento di Terra" sul metodo pedagogico "vivendo, provando e giocando", che unisce l'apprendimento all'esperienza diretta. Il Centro è dotato di 6 aule tematiche con una potenzialità di 150 alunni, di uno sportello per le famiglie e di *counseling* sanitario. La scuola crede nella educazione alla pace e al dialogo.

Infine, attraverso il nuovo Programma Emergenza della Cooperazione Italiana in corso, è stata finanziata la costruzione di una mensa scolare per la lotta alla parassitosi intestinali infantili, endemiche nell'area, in termini di educazione alla salute.

Dal 2000 ad oggi l'Italia ha contribuito al bilancio UNRWA con più di 105 milioni di dollari, e per il 2013 il contributo italiano è stato di circa 8 milioni di euro e in aumento rispetto agli anni scorsi. L'importo colloca oggi l'Italia nella seconda fascia dei Paesi donatori.

A questo bisogna altresì aggiungere il repentino contributo di 90.000 euro del Governo italiano al WFP (World Food Programme) a sostegno delle sue attività di soccorso e di assistenza alla popolazione vulnerabile nella Striscia di Gaza colpita dall'alluvione del Dicembre 2013.

L'impegno della Cooperazione Italiana nella Striscia di Gaza negli ultimi due anni si è tradotto in 13 iniziative di Emergenza nei settori acqua, sicurezza alimentare, agricoltura, salute e sostegno ai gruppi vulnerabili. Attualmente sono in corso 4 progetti di Emergenza delle seguenti Ong: Terre des Hommes, Gvc, Ciss e Vento di Terra per un totale di circa 545.000 euro.

La visita si è conclusa con l'incontro con 4 donne imprenditrici e si inserisce nella strategia dei Programmi Welod 3 e Start Up approvati dal Comitato Direzionale lo scorso ottobre.

Il **Programma Welod**, di un valore di 3.3 milioni di euro, mira all'*empowerment* socio-economico delle donne palestinesi e alla protezione dei loro diritti. Sono altresì previsti la creazione di un nuovo Centro Tawasol (Centri di formazione, informazione e comunicazione di carattere socio-economico, culturale e sociale) a Gaza e di un "Osservatorio Nazionale sulle donne in difficoltà, la violenza di genere e lo stalking".



VOCI DAL CAMPO

L'iniziativa è inoltre finalizzata alla realizzazione delle attività dell'Italia in qualità di Lead Donor Europeo nel Settore GEWE (Gender Equality and Women's Empowerment).

Laura Boldrini ha evidenziato l'importanza degli interventi della Cooperazione Italiana invitando a svolgere maggiore attività di sensibilizzazione e informazione anche sul territorio italiano, al fine di portare sempre più a conoscenza la situazione drammatica della Striscia di Gaza.

La Presidente, esprimendo piena solidarietà e supporto alla popolazione palestinese, si è impegnata a scrivere una lettera alla Ministro degli Affari Esteri Emma Bonino sulle richieste e i bisogni evidenziati dalle ONG italiane operanti in loco. A questo proposito Salvo Maraventano del CISS ha affermato che: *«A cinque anni dall'Operazione Piombo Fuso la situazione complessiva della Striscia rimane estremamente precaria. A fronte di un tasso di disoccupazione che si attesta intorno al 31% tra la popolazione generale, superando il 41% tra i giovani, della limitatissima espansione della base produttiva e della diminuzione dei salari, l'economia dei territori palestinesi occupati è ormai guidata dagli aiuti dei donatori. L'accesso a risorse indispensabili come l'acqua potabile, gas, energia elettrica è estremamente limitato per tutta la popolazione della Striscia di Gaza»*. Maraventano ha attirato l'attenzione sul fatto che 80 milioni di litri di acque reflue non trattate finiscono in mare e che le infiltrazioni di liquami nelle falde aumentano il tasso di nitrati nell'acqua con grave rischio per la popolazione.

Adriano Lostia di EducAid, da parte sua, ha riferito che: *«la questione della disabilità a Gaza rimane un problema di primaria importanza nella Striscia sotto assedio»*.

La Presidente Boldrini ha affermato che: *«entrare nella Striscia di Gaza vuol dire entrare in un altro mondo. Siamo a poche decine di chilometri da Tel Aviv, una delle capitali mondiali delle start up e della tecnologia. Ma dopo il valico di Erez lo scenario cambia radicalmente. Acqua non potabile, energia elettrica razionata, carretti trainati da asini per sostituire le macchine che non hanno carburante. Le restrizioni al movimento di persone e merci messe in atto nel 2007 - e oggi ancora più pesanti - stanno piegando un intero popolo»*.

La visita è proseguita il 17 gennaio a Ramallah presso il PLC (Palestinian Legislative Council), rappresentanza parlamentare palestinese.

L'UTL DI KABUL RACCONTA...

In Afghanistan, gli interventi italiani nel settore dell'**educazione** sono stati realizzati in parte grazie a diversi contributi all'UNESCO a partire dal 2003, incentrati soprattutto sul **rafforzamento dell'Educational Radio and TV (ERTV)** con l'obiettivo di **sostenere la formazione a distanza degli insegnanti attraverso programmi televisivi**.

ERTV è stata creata nel 1970 come canale formativo specializzato della Radio Televisione Afgana (RTA), ma decenni di guerre ne avevano ridotto l'operatività fino al completo arresto delle attività. A seguito della caduta del regime talebano, il Governo afgano aveva deciso di ricostituire il sistema e trasformarlo in un canale radiotelevisivo indipendente, in grado di produrre e trasmettere con mezzi propri. Grazie al sostegno italiano, ERTV è stata in grado di riorganizzarsi e di ripristinare la propria programmazione formativa a distanza via radio e tv e di produrre programmi registrati da distribuire nei centri formativi.

Nel corso degli anni si è, infatti, provveduto a riabilitare la sede dell'ERTV mediante opere infrastrutturali e la fornitura di attrezzature, a formare il personale professionale in diversi settori (sviluppo e programmazione di programmi radio-televisivi, produzione e editing), e a produrre programmi radiofonici e televisivi destinati ad insegnanti delle scuole primarie, medie e secondarie di aree urbane e rurali. Si è successivamente provveduto a sviluppare le capacità di produzione multimediale, lo sviluppo e la distribuzione su supporto video e informativo di specifici moduli formativi e alla promozione della formazione attraverso i media di esperti nel campo educativo.

Il progetto, attualmente in corso, prevede la diffusione dei contenuti prodotti sull'intero territorio nazionale, raggiungendo una fascia di beneficiari più ampia, promuovendo ulteriormente la capacità del personale ERTV.

GUARDA IL VIDEO REALIZZATO DA ERTV:

<http://goo.gl/NPoYdp>

Educational Radio Television (ERTV) supported by Italy



LA SECONDA EDIZIONE DEL “DIALOGO DI ALTO LIVELLO SU MIGRAZIONE E SVILUPPO” E L'AGENDA POST-2015

di Dagmar Schineanu¹

Il fenomeno migratorio rappresenta oggi una delle più complesse sfide della globalizzazione mondiale; tutti i Paesi, infatti, sono contemporaneamente Paesi di origine, di transito e di destinazione; una sfida nella quale s'intersecano e si integrano aspetti ed opportunità multidimensionali, che evidenziano la necessità di affrontare questa complessa tematica attraverso una nuova Cooperazione Internazionale e un partenariato globale, all'interno del quale realizzare un sistema di mobilità più trasparente, che possa offrire maggiori garanzie dei diritti dei migranti, tutelare gli interessi economici comuni e favorire le coesioni delle società multiculturali.



Nei giorni 3 e 4 ottobre 2013 si è tenuta a New York la **seconda edizione del Dialogo di Alto Livello su Migrazione e Sviluppo**. Nel corso del primo incontro, nel settembre del 2006, fu istituito il **Global Forum on Migration and Development (GFMD)** su proposta del Segretario Generale delle Nazioni Unite, S.E. Ban Ki Moon. L'intenzione era quella di dar vita ad un “luogo” dove poter discutere in maniera informale, sistematica, pratica, trasparente, ma non vincolante in merito alle **tematiche sulla migrazione internazionale collegate allo sviluppo**.

Dal 2007 al 2012 hanno partecipato al GFMD, con cadenza annuale, i rappresentanti di circa 150 Stati, agenzie delle Nazioni Unite, organismi regionali e internazionali operativi nel settore delle migrazioni e sviluppo, nonché esponenti della società civile. Gli eventi hanno favorito una migliore comprensione comune dei fenomeni migratori e degli effetti prodotti dai migranti internazionali provenienti dai Paesi d'origine, di transito e di destinazione sullo sviluppo.

Secondo l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), su una popolazione mondiale di sette miliardi di persone, un miliardo è costituito da migranti, di cui 214 milioni sono migranti internazionali e gli altri 740 milioni sono migranti interni. La migrazione Sud-Sud è attualmente pari a quella Sud-Nord mentre quella Nord-Sud è un fenomeno in crescita. Il centro del fenomeno è rappresentato dalla ricerca di un lavoro dignitoso, di una vita migliore e più sicura, per chi è costretto ad emigrare per motivi di povertà, di violenza dei conflitti e di cambiamenti climatici.

¹ Esperta dell'Unità Tecnica Centrale (UTC) della DGCS - Area Tematica 2 - Sviluppo industriale e dell'imprenditorialità, sviluppo energetico e valorizzazione delle risorse umane relative. Statistica e informatica. Sostenibilità economico-finanziaria.

FOCUS

Per un numero sempre maggiore di giovani, la migrazione rimane l'unica opportunità valida per trovare un impiego dignitosamente remunerato. Le innovazioni nel settore dei trasporti e della tecnologia, consentono oggi, ai migranti, di potersi spostare con più frequenza e su distanze maggiori rispetto al passato e infatti la mobilità è divenuta un'opzione sempre più accessibile ad un maggior numero di persone, assumendo così una molteplicità di forme: migrazione circolare, migrazione di ritorno, inserimento a lungo termine complessi familiari nei Paesi di accoglienza. La necessità di integrare la migrazione nelle strategie nazionali di sviluppo e nei programmi di sviluppo del Post-2015 è stata ribadita dal Segretario Generale ONU, S.E. Ban Ki Moon, per evitare la concentrazione sul controllo dell'immigrazione legale, dell'immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani e riconoscere, nel contempo, i vantaggi che derivano dalla migrazione internazionale. Il Segretario ha raccomandato, inoltre, la predisposizione di politiche coerenti sul lavoro, al fine di regolamentare efficacemente la domanda e l'offerta dei lavoratori.

Gli Stati dovrebbero in pratica **assicurare il reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali e dei diplomi**, sulla base delle convenzioni dell'UNESCO ed **elaborare programmi congiunti di formazione afferenti le necessità del mercato del lavoro**. **La regolamentazione dei servizi finanziari dovrebbe essere migliorata per ridurre il costo delle rimesse²**, attraverso l'abbattimento di barriere di esclusività dei mercati e la costituzione di partenariati pubblico-privati tra banche, reti postali, operatori telefonici ed istituzioni di micro finanza. È necessaria **una collaborazione maggiore tra Paesi d'origine e di destinazione** per mobilitare il contributo delle diaspore nel commercio e negli investimenti, nel trasferimento di competenze e nell'ambito del ritorno temporaneo di personale nazionale qualificato, per la collaborazione e la gestione dei contesti di post conflitto. Nei Paesi di destinazione, gli immigrati rappresentano un aspetto significativo nella crescita dei settori dell'innovazione, dell'imprenditorialità e in particolare nell'ambito della scienza, della tecnologia, l'ingegneria e le scienze matematiche.

Nessun Paese può gestire autonomamente la migrazione in quanto gli attori coinvolti, Governi, settore privato e società civile devono necessariamente interagire tra loro, istituire partenariati nell'ambito di politiche di mobilità per ridurre le discriminazioni, proteggere i diritti dei migranti, ridurre i costi umani, sociali ed economici della migrazione, per aumentare le possibilità per i migranti di investire i propri redditi e condividere maggiori conoscenze. Ogni ritardo nell'assicurare una migliore politica di coerenza, nell'ambito della migrazione e sviluppo comporta, per gli Stati coinvolti, costi più elevati rispetto a quelli che si potrebbero sostenere, per affrontare la sfida dei flussi migratori ed arginare la migrazione irregolare e le sue tragiche conseguenze.

² La riduzione dei costi di invio delle rimesse è stata promossa in sede internazionale dall'Italia ai Vertici G8-G20 con l'obiettivo della riduzione del costo medio globale di invio delle rimesse dal 10% al 5% in 5 anni (c.d. obiettivo del "5x5") e attraverso il sito www.mandasoldiacasa.it finanziato dalla Cooperazione Italiana e promosso dall'OIM.

Per favorire un migliore funzionamento della migrazione è stato predisposto, in occasione del Dialogo di Alto Livello del 2013, **un piano d'azione articolato in 8 punti**, per assicurare un avvenire migliore, sia ai migranti che alle comunità. In particolare il piano propone le seguenti misure concrete:

1. la protezione dei diritti dell'uomo per tutti i migranti;
2. la riduzione dei costi della migrazione per lavoro;
3. l'eliminazione dello sfruttamento dei migranti, compresa la tratta degli esseri umani;
4. il miglioramento della condizione dei migranti vulnerabili e in situazioni di crisi (provenienti da Paesi con crisi umanitarie);
5. il miglioramento della percezione dell'opinione pubblica nei confronti dei migranti;
6. l'integrazione della migrazione nell'agenda dello sviluppo;
7. il rafforzamento della raccolta ed elaborazione dei dati effettivi sulla migrazione;
8. il rafforzamento dei partenariati e della cooperazione per la migrazione.

Il rafforzamento dei partenariati e della cooperazione per la migrazione

Al Dialogo di Alto Livello l'Italia ha illustrato in particolare due aspetti della Cooperazione Italiana:

1. La strategia d'intervento del co-sviluppo che è diretta a valorizzare le competenze, le risorse, la mobilità dei migranti in un processo dinamico, centrato sul valore della persona e sulla rete di relazioni dei migranti nelle comunità di origine e di accoglienza. Le principali iniziative di co-sviluppo sono state realizzate attraverso i programmi MIDA (Migration for Development in Africa) e attraverso le attività di formazione e di accompagnamento per i migranti (corsi di formazione Associazioni di Migranti per il Co-sviluppo - A.MI.CO organizzati dall'OIM), per l'avvio di business plan e le iniziative di co-sviluppo e corsi di alfabetizzazione finanziaria per gli immigrati.

2. Attività di rafforzamento istituzionale e di coordinamento interistituzionale con i Paesi partner del Dialogo Mediterraneo per la Migrazione, la promozione della costituzione di una rete tra i Paesi e le amministrazioni coinvolte nel progetto per uno scambio di "expertise" e la realizzazione di programmi comuni ed il monitoraggio dello sviluppo delle politiche in materia di migrazione e sviluppo. Avviamento di un processo di partenariati tecnici a lungo termine (vedi siti web dei progetti "Linking Emigrant Communities for more development - Inventory of Institutional Capacities and Practices - <http://goo.gl/hl4bQR> - e AMEDIP (Strengthening African and Middle Eastern Diaspora Policy through South-South Exchange - <http://goo.gl/RPvy4X>)

L'Agenda Post-2015

L'integrazione della migrazione nell'agenda Post-2015 come fattore trasversale, per lo sviluppo comporterebbe una condivisione delle responsabilità e un rafforzamento delle capacità di gestione del fenomeno migratorio, che deve essere inteso come processo di rafforzamento delle conoscenze, della formazione professionale, delle risorse e delle strutture attraverso le quali gli Stati e le istituzioni competenti devono raggiungere i loro obiettivi e adattarsi ai continui cambiamenti.

Nell'ambito dei recenti dibattiti dell'agenda Post-2015 è stata focalizzata l'importanza vitale della gestione delle sfide e delle opportunità, che si presentano con la globalizzazione al fine di assicurare un "progresso" sostenibile per lo sviluppo. Il motto "Realizing the Future We Want for All" (UN System Task Team Post-2015 agenda) ha evidenziato, nell'interdipendenza del mondo attuale, la rilevanza del fenomeno migratorio accanto ai *trends* demografici quali la crescita della popolazione, l'invecchiamento,

FOCUS

l'incremento demografico dei giovani e l'urbanizzazione e la necessità di inserire la tematica migrazione nella nuova agenda di sviluppo. Come è noto, la **migrazione**, in quanto fenomeno globalizzato, **può avere un impatto positivo o negativo sul processo di sviluppo sostenibile e sui *development goals***, pertanto **è sicuramente da considerare come un fattore trasversale** e, per la sua potenzialità, un ***development enabler*** (facilitatore dello sviluppo), che attraverso politiche efficaci di mobilità, può assicurare un processo di sviluppo sicuro ed organizzato.

Le strategie per il cambiamento climatico e l'ambiente, ad esempio, devono prendere atto dei rischi delle calamità naturali e dei disastri ambientali, che coinvolgono la migrazione rurale ed urbana. Le rimesse private dei migranti, che ammontano a 414 miliardi di dollari americani nel 2013 verso i PVS (stime della Banca Mondiale) rappresentano un contributo alla riduzione della povertà, in quanto utilizzate per le spese relative alla sanità, all'educazione, ad un maggiore accesso all'informazione e alle tecnologie per la comunicazione, nonché al miglioramento del settore finanziario attraverso investimenti produttivi e la creazione di posti di lavoro.

Approfondimenti

I-Map: Mappa interattiva per le migrazioni. Processi di "Dialogo" in corso ed iniziative nel settore della migrazione.

<http://www.imap-migration.org/>



i-map

i-Map: an interactive web application providing information on migration

COS'È LA COOPERAZIONE DECENTRATA

intervista a cura di Sveva Borla

Per dare oggi una definizione di Cooperazione Decentrata è necessario partire dai mutamenti intercorsi negli ultimi anni nell'ambito della cooperazione allo sviluppo e delle relazioni internazionali, che hanno stimolato una grande varietà di rapporti e azioni all'interno delle quali le **Regioni e gli Enti Locali (REL) hanno assunto un ruolo ancor più dinamico e operativo**. Grazie a questi processi evolutivi, ogni REL ha potuto mettere in campo le proprie vocazioni territoriali, valorizzando le politiche di vicinato e di prossimità e contribuendo, così, al **rafforzamento della governance**.



© Sveva Borla

Caterina Bertolini

Dal 2010, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ha ritenuto opportuno dotarsi di Linee Guida (<http://goo.gl/L5zyrU>) utili per armonizzare il lavoro congiunto e stabilire priorità e indirizzi d'azione comuni. Inoltre, presso la DGCS esiste un **Coordinamento per la Cooperazione Decentrata**, costituito da quattro risorse e diretto dalla Min. Plenipotenziario **Caterina Bertolini**; a lei e alle sue collaboratrici abbiamo rivolto qualche domanda per capire meglio quali sono le attività e gli obiettivi delle Regioni e degli Enti Locali che partecipano all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo e in che modo si rapportano con la DGCS.

Che cosa si intende per Cooperazione Decentrata?

S'intende essenzialmente l'insieme delle iniziative di cooperazione realizzata dalle Regioni e dagli Enti Locali nell'ambito di relazioni di partenariato territoriale con Amministrazioni omologhe e Istituzioni locali estere.

Le azioni messe in atto tendono a voler stabilire e consolidare lo sviluppo reciproco, equo e sostenibile, attraverso la partecipazione attiva di attori pubblici e privati nei rispettivi territori. Interventi di questo tipo, inoltre, rafforzano il processo di democratizzazione, sostengono la creazione di nuove modalità di partenariato pubblico-privato, oltre a valorizzare le comunità italiane emigrate nei Paesi partner e quelle immigrate in Italia.

Dunque, la Cooperazione Decentrata si configura come fondamentale attore nelle prossime sfide globali e Agende internazionali, grazie a un approccio capace di interpretare le diverse istanze territoriali e teso a valorizzare le risorse comuni, moltiplicando i rapporti internazionali tra municipalità e territori.

Quali sono gli attori coinvolti e come operano?

Regioni, Province e Comuni sono i protagonisti della Cooperazione Decentrata.

Destinano parte del loro bilancio ad attività estere, sia in Paesi in Via di Sviluppo prioritari per la DGCS, sia in Paesi con i quali da tempo hanno instaurato rapporti di collaborazione, e lo fanno collaborando con soggetti dei propri territori, come ONG, imprese, Università, attori sociali ed economici, pubblici e privati, *no profit* e *profit*. Le REL sono infatti considerate **veri e propri partner di cooperazione nei confronti della DGCS**: sono sia promotrici delle iniziative che esecutrici, perché responsabili delle attività previste e la loro posizione istituzionale sul territorio può favorire il coinvolgimento sulle tematiche dello sviluppo economico e sociale locale.



Marocco, Progetto "Sviluppo dei Saperi Artigianali Tradizionali"
Linea: settore socio-economico

Normativa nazionale

La Cooperazione Decentrata è regolamentata dalla **legge 49 dell'87** e quasi tutte le Regioni, per mezzo della loro autonomia statutaria e grazie anche al potere estero, garantito dalla riforma del Titolo V della Costituzione, possiedono una legge di cooperazione decentrata attraverso la quale si impegnano a destinare proprie risorse coinvolgendo e animando Enti pubblici o privati del proprio territorio.

Anche comuni, province e associazioni di Enti locali promuovono autonomamente proprie azioni di cooperazione.

Che peso ha l'attività della Cooperazione Decentrata nella realizzazione degli obiettivi della DGCS?

Sicuramente si può evidenziare una **crescente importanza assunta oggi dalle attività di cooperazione delle Regioni e degli Enti Locali** anche nell'ambito delle attività di cooperazione condotte in collaborazione con la DGCS/MAE. Quest'ultima opera per favorire la coerenza e la complementarità fra l'iniziativa dello Stato e quella delle REL e dei diversi attori territoriali. Tra le tematiche di maggior interesse rientrano l'internazionalizzazione economica, la *governance* delle migrazioni internazionali e la difesa dei beni pubblici globali. Le "*Linee Programmatiche per il triennio 2013-2015*" ribadiscono l'impegno del Sistema della Cooperazione Decentrata, riconoscendo l'importanza e il necessario sviluppo delle reti internazionali di REL anche nell'ambito di programmi multilaterali.

Quali sono i fattori imprescindibili per il successo dei progetti e l'efficacia di questo tipo di cooperazione?

L'approccio dal basso e la vicinanza alle istanze territoriali, senza dubbio, rappresentano il filo conduttore per andare verso una piena realizzazione dei principi cardine della Cooperazione Decentrata:

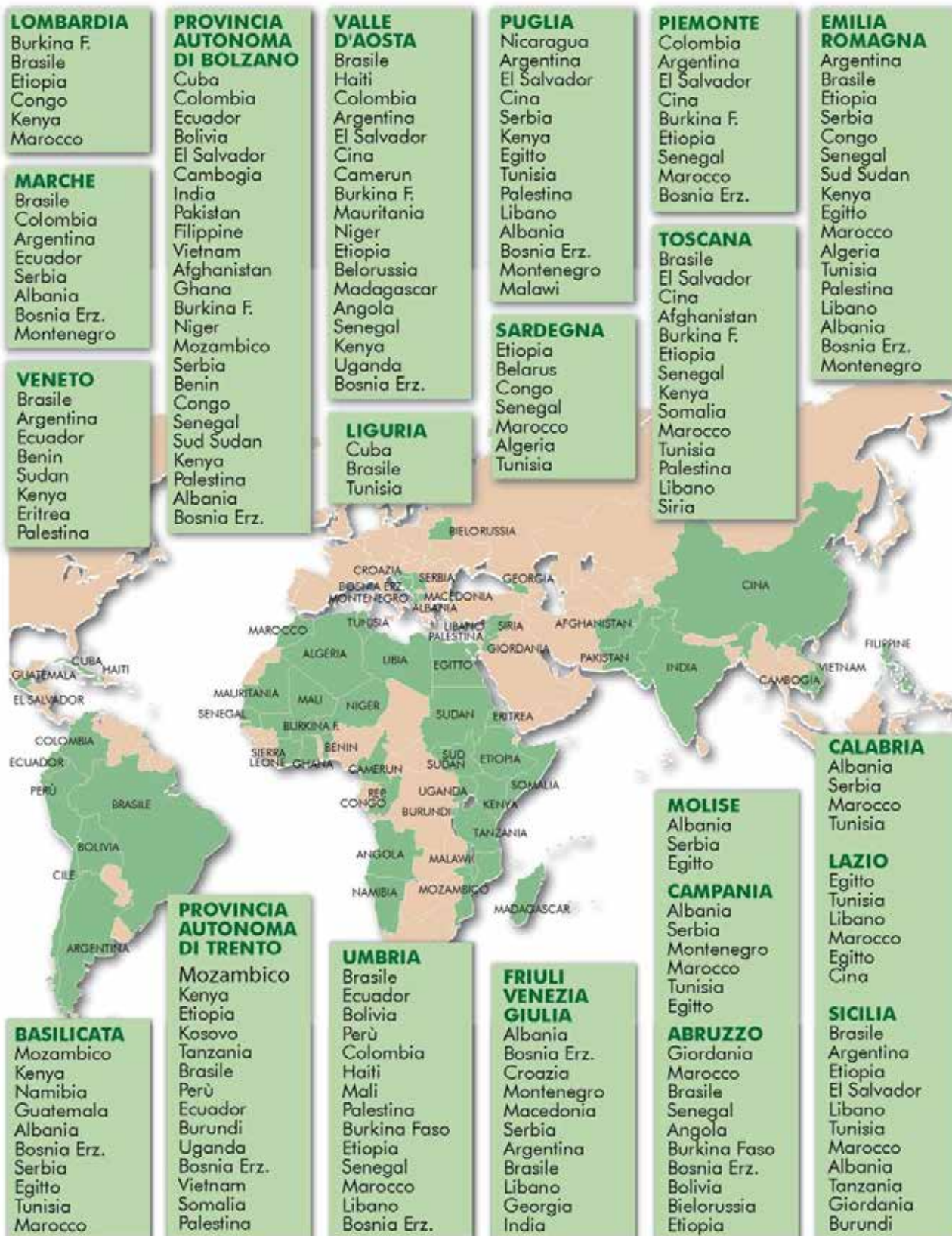
- partenariato,
- sviluppo reciproco,
- multi-attorialità e *governance* multi-livello,
- *ownership* democratica,
- sussidiarietà,
- *mutual accountability*
- sostenibilità.

Inoltre, sempre più importante e strategico è il **nesso tra migrazioni e sviluppo**: i migranti e le loro associazioni divengono veri e propri protagonisti di azioni di cooperazione, grazie ai finanziamenti e all'appoggio delle Istituzioni locali italiane e al diretto coinvolgimento delle loro comunità in Italia e nei

SISTEMA ITALIA

rispettivi Paesi.

L'attività della Cooperazione Decentrata nel mondo



fonte: Coordinamento cooperazione decentrata

Che ruolo ha il Coordinamento per la Cooperazione Decentrata interno alla DGCS e di che cosa si occupa?

Il Coordinamento ha un **ruolo di facilitatore nelle relazioni tra Enti locali e DGCS**, assicurandone lo scambio d'informazioni, e si pone come **punto di riferimento per tutte le necessità che sorgono**, facilitando i rapporti con le Ambasciate e le UTL. Inoltre, approfondisce le competenze in materia di partenariati e di promozione delle iniziative, seguendone l'iter progettuale presso gli Uffici Territoriali, avvalendosi di uno specifico supporto tecnico dell'UTC.¹

Di concerto con la Direzione Generale, si occupa di coordinare ogni azione che riguarda i rapporti di cooperazione attraverso tavoli periodici di consultazione per settore, materia e Paese. Proprio in questi ultimi giorni, per esempio, si è svolto un tavolo di programmazione tra DGCS e Regioni in cui si è parlato della nuova programmazione, analizzando priorità e aree strategiche per il prossimo anno per coordinare al meglio e orientare l'attività estera delle Regioni. Questo Tavolo di programmazione è stato istituito nel gennaio 2013 e si è riunito nel corso dell'anno tre volte per discutere criticità, prospettive e impegni annuali.

Inoltre, la componente di Cooperazione Decentrata è coinvolta in tutte le attività promosse dalla DGCS che non riguardano espressamente i singoli progetti di cooperazione, proprio per garantire e assicurare la presenza, la voce e l'impegno delle Autonomie locali. Ne è un esempio il coinvolgimento attivo ai tavoli di consultazione e coordinamento per l'attuazione del Piano d'Azione per la Disabilità, approvato dalla DGCS a fine 2013. In qualità di facilitatore, il Coordinamento è presente anche a Tavoli di consultazione periodici nazionali e internazionali, nella fase di istruttoria dei progetti promossi dai REL e cofinanziati dalla DGCS; infine formula pareri, per la propria parte di competenza, sugli accordi internazionali di Regioni, Province e Comuni.

Quali sono le esperienze di Cooperazione Decentrata che maggiormente hanno caratterizzato l'esperienza italiana?

Nell'ultimo decennio, sulla scia delle spinte provenienti dallo scenario internazionale e dalle indicazioni fornite dall'OCSE DAC, al fine di limitare la frammentarietà degli interventi, le Regioni italiane hanno adottato una metodologia di azione a rete, sotto la spinta del Ministero Affari Esteri.

Ci sono vari esempi cofinanziati dalla DGCS (Programmi come FOSEL², SEENET³ e BRASILPROXIMO⁴); si può indicare come una *best practice* della cooperazione decentrata, sia per metodologia di azione sia per l'estensione del partenariato, un programma gestito dal MAE con fondi CIPE. Questo **Programma di sostegno alla cooperazione regionale** è stato promosso congiuntamente da MAE e MISE⁵, che ha visto il Coordinamento impegnato in un'intensa azione di monitoraggio, verifica e controllo sia dal

1 Circa l'iter di co-finanziamento da parte della DGCS, l'iniziativa nasce da una richiesta delle Regioni o da una interlocuzione istituzionale da parte della DGCS, nell'ambito di azioni di sistema da questa impostate (in particolare per l'emergenza umanitaria) e il Coordinamento si incarica di esaminare in via preliminare la rispondenza alle Linee Guida e alle generali priorità della DGCS, curando nella fase istruttoria i rapporti con gli uffici territoriali e l'UTC.

2 FOSEL: Formazione Sviluppo Economico e Sociale (Argentina – Provincia di Buenos Aires, Cordoba, Santa Fe, Mendoza) <http://fospel.europuglia.it/>.

3 SEENET: una rete trans locale per la cooperazione tra Italia e Sud Est Europa (Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, Kosovo, Macedonia, Montenegro, Serbia) <http://www.see-net.org/>.

4 BRASIL PROXIMO: Cinque Regioni italiane per lo sviluppo integrato in Brasile (Amazonas, Bagé, Centro Paulista, Mantiqueira, Paraná Piauí / Serra das Confusões, Rio de Janeiro) <http://www.brasilproximo.com/>.

5 Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione, già Ministero dello Sviluppo Economico.

SISTEMA ITALIA

punto di vista finanziario che di realizzazione delle attività. Hanno partecipato anche altre Direzioni del Ministero degli Esteri (l'attuale Unione Europea - DGUE, Mondializzazione - DGMO e Promozione del Sistema Paese - DGSP) che hanno lavorato in sinergia tra loro, con le Regioni e il MISE, rafforzando le competenze e le capacità di cooperazione interistituzionale delle Regioni nell'ambito dei processi di apertura internazionale verso i Balcani occidentali e la sponda sud del Mediterraneo.

Programma di sostegno alla cooperazione regionale

Ha origine da 3 Delibere del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE): le n. 17 e n. 83 del 2003 e la n. 20 del 2004, recanti "Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate - triennio 2003-2005", che hanno assegnato 28 milioni di euro al Ministero degli Affari Esteri per il finanziamento di questo Programma. I fondi sono stati attribuiti secondo i criteri di ripartizione delle risorse CIPE FAS - Fondo Aree Sottoutilizzate per l'85% alle Regioni del Mezzogiorno e per il 15% alle Regioni del Centro-Nord.

Coerentemente con la programmazione comunitaria e nazionale, sono state considerate ammissibili iniziative localizzate nei seguenti Paesi:

- per la sponda sud del Mediterraneo: **Algeria, Egitto, Giordania, Marocco, Tunisia.**
- per i Balcani occidentali: **Albania, Bosnia Erzegovina, Macedonia, Serbia e Montenegro.**

Per la sponda Sud del Mediterraneo sono stati stanziati **15 milioni di euro**, per i Balcani occidentali **8 milioni** di euro e sono stati approvati **14 progetti integrati con 42 sub-progetti** tra il 2009 e 2010.

Sono state coinvolte **18 Regioni e 1 Provincia Autonoma**, che hanno collaborato attraverso una modalità di cooperazione regionale, individuando una Regione Capofila responsabile del Progetto Integrato e le altre Regioni responsabili dei relativi sotto-progetti, con il coinvolgimento diretto di Istituzioni pubbliche e private nazionali ed estere.

Il coinvolgimento degli Enti attuatori e dei *partner* locali, pubblici e privati ammonta a un totale di circa 300 soggetti.

I 14 Progetti Integrati approvati sono relativi a 5 linee:

- **Settore socio-economico**
- **Integrazione logistica e trasportistica"**
- **Ambiente e Sviluppo sostenibile**
- **Dialogo e Cultura**
- **Sanità e Welfare**

Nel corso del 2010 sono state avviate le attività che si sono concluse nel 2011.

Nel 2012 si è entrati in un'ulteriore fase progettuale di "capitalizzazione", con lo scopo di valorizzare le attività svolte, ampliando le risultanze prodotte e l'impatto territoriale in una prospettiva di lungo termine attraverso il rafforzamento del partenariato instaurato.



Progetto RISMED
Linea Ambiente e Sviluppo sostenibile



Progetto SWAP
Linea Sanità e Welfare per un'Azione di
Partenariato <http://www.surgiland.it>

AGGIORNAMENTI E SEGNALAZIONI

a cura dell'Ufficio I

MISURE APPROVATE

La relativa documentazione può essere consultata sul sito della Commissione Europea "Development Cooperation - EuropeAid" ec.europa.eu/europeaid/work/funding/index_en.htm.

Misure approvate nell'ambito della 455° Riunione del Comitato FES (Fondo Europeo di Sviluppo) del 6 dicembre 2013:

A) MISURE

AFRICA OCCIDENTALE: stanziamento di 30 milioni di euro a favore dell' "ACP EU Energy Facility II" nell'ambito del Programma Indicativo Regionale dell'Africa Occidentale del X FES.

GAMBIA: stanziamento di 10,44 milioni di Euro per la misura "Sostegno al settore dei trasporti in Gambia".

B) EMENDAMENTI

GAMBIA: stanziamento aggiuntivo di 3 milioni di euro per il "Programma sulla Governance in Gambia".



Ministero degli Affari Esteri

COMITATO DIREZIONALE PER LA COOPERAZIONE ALLO
SVILUPPO

Delibera n. 198 del 17 dicembre 2013

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo;

Visto il Regolamento di esecuzione della Legge n. 49/87, approvato con il DPR 12 aprile 1988, n. 177;

Vista la Delibera del Comitato Direzionale n. 31 del 15 marzo 2010 con il quale è stato approvato il finanziamento dell'iniziativa di Cooperazione in Etiopia denominata "Wash in Small and Medium Towns", per un importo complessivo di euro 6.150.000,00;

Considerato che tale iniziativa è ancora in corso di esecuzione, che lo stato di avanzamento del progetto presenta risultati positivi e che il suo termine è previsto per il 5 aprile 2015;

Considerato che nell'ambito del finanziamento dell'iniziativa di cui sopra era previsto un Fondo di Gestione in loco dell'ammontare di euro 138.000,00 suddiviso in tre annualità e ad oggi completamente erogato;

Considerata la necessità di rifinanziamento del citato fondo allo scopo di garantire la corretta esecuzione delle attività di assistenza tecnica da parte italiana, attraverso la copertura delle spese di funzionamento e l'estensione dei contratti con il personale locale assunto dal programma fino al termine dell'iniziativa;

Considerato che l'iniziativa contribuisce al raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo del Millennio n.7, Assicurare la sostenibilità ambientale, Target n.3;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

E' approvato il rifinanziamento del Fondo in loco per l'iniziativa di Cooperazione in **Etiopia** denominata "Wash in Small and Medium Towns", per un importo complessivo di Euro 55.000,00, a valere sul capitolo di spesa 2182/0400 della U.p.B. n.9 del Ministero degli Affari Esteri – Cooperazione allo Sviluppo – esercizio finanziario 2013.

AID 9428.02.0





Ministero degli Affari Esteri

COMITATO DIREZIONALE PER LA COOPERAZIONE ALLO
SVILUPPO

Delibera n. 199 del 17 dicembre 2013

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49, sulla “Nuova disciplina della cooperazione dell’Italia con i Paesi in via di sviluppo” e in particolare gli artt. 1 comma 2; 2, comma 3, lettera e); 5 comma 3; 28 e 29;

Visto il Regolamento di esecuzione della Legge n. 49/87, approvato con DPR del 12 aprile 1988, n. 177 e, in particolare, gli artt. 43 e 44;

Vista la Delibera n. 73 del Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo del 9 ottobre 2006 relativa all’approvazione del documento “Progetti promossi da ONG – Procedure di presentazione e gestione”;

Visto il D.M. 15 settembre 2004, n.337 recante “Regolamento di semplificazione delle procedure amministrative relative alle Organizzazioni Non Governative”;

Letta la domanda di riconoscimento di conformità presentata in data 20 settembre 2013 dalla Ong CISP, riconosciuta idonea ai sensi dell’articolo 28 della Legge 49/87, per il progetto “Miglioramento delle condizioni di vita delle madri e dei bambini nella kajiado county attraverso l’incremento dei servizi di salute materno-infantile, nutrizionali e della salute riproduttiva nei distretti di Isinya and Kajiado nord (Kenya)” il quale prevede una partecipazione della Ong proponente di Euro 831.404,98, che è il costo totale del progetto;

Vista la Delibera n.6 del 15.03.2010 del Comitato Direzionale relativa all’aumento dei massimali di cui al punto 1 della Sezione I – Ammissibilità e priorità della Domanda, della Delibera n.73 del 9 ottobre 2006;

Tenuto Conto dell’istruttoria svolta dai competenti Uffici della DGCS dalla quale emerge che il progetto in questione è redatto conformemente ai requisiti previsti dalla procedure vigenti, che risponde alle Linee guida territoriali e tematiche 2013-2015 della Cooperazione italiana per il Kenia e che presenta evidenti caratteri qualitativi;

Considerato che il progetto persegue l’Obiettivo di Sviluppo del Millennio O5/T1;

Ritemuto che il progetto risulta integrato ed in sinergia con gli interventi della Cooperazione italiana in loco;

Visto il parere espresso dall’Ambasciata d’Italia a Nairobi;

Visto il parere espresso dall’Ufficio Territoriale IV della DGCS;

Visto il parere espresso dall'UTC/UTL con Valutazione Tecnica- Economica;

Visto il parere espresso dall'Ufficio X della DGCS;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

Si riconosce conforme ai criteri stabiliti dalla citata Legge n. 49/87 il programma di sola conformità promosso da Organismo non Governativo di seguito indicato:

KENIA "Miglioramento delle condizioni di vita delle madri e dei bambini nella Kajiado County attraverso l'incremento dei servizi di salute materno-infantile, nutrizionali e della salute riproduttiva nei distretti di Isinya and Kajiado nord".

Contributo: Slegato

Obiettivo di Sviluppo del Millennio e target correlati: O5/T1

Organismo esecutore: CISP - Comitato internazionale per lo sviluppo -

Importo totale del contributo: € 54.000 così suddiviso:

anno 2014: € 54.000,00

Si approva l'assunzione a carico della DGCS della spesa di € 54.000,00 per gli oneri previdenziali e assicurativi del personale volontario e cooperante di cui è previsto l'impiego nell'ambito del suddetto programma.

L'importo totale del finanziamento di € 54.000,00 graverà sul capitolo di spesa 2181.

AID n. 10233





Ministero degli Affari Esteri

COMITATO DIREZIONALE PER LA COOPERAZIONE ALLO
SVILUPPO

Delibera n. 200 del 17 dicembre 2013

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo ed in particolare l'art.2;

Visto l'art. 15 del Regolamento di esecuzione della Legge 49/87, approvato con D.P.R. 12 aprile 1988, n. 177;

Vista la richiesta avanzata dal Governo della Repubblica del Senegal, attraverso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, Direzione della Cooperazione Economica e Finanziaria, del 17 settembre 2013, circa il finanziamento di una iniziativa volta a consolidare il Progetto d'appoggio all'educazione elementare delle bambine (PAEF);

Considerato che l'iniziativa rientra nella strategia del Programma Decennale dell'Educazione e della Formazione (PDEF), che fissa gli orientamenti del Governo senegalese nel settore dell'educazione, e del nuovo Programma di Miglioramento della Qualità e della Trasparenza (PAQUET) per il settore dell'Educazione e della Formazione (2013-2015), che tiene conto dei risultati del PAEF ed insiste sulle politiche di genere;

Tenuto conto che l'iniziativa risponde alle finalità degli interventi della Cooperazione italiana ed in particolare alle questioni legate all'*empowerment* di genere, contribuendo al raggiungimento agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio O2: "Rendere universale l'educazione primaria" - T1: "Assicurare che entro il 2015 tutti i bambini, ovunque, maschi e femmine, possano completare il ciclo di educazione primaria", O3: "Promuovere l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne - T1: "Eliminare le disuguaglianze di genere nell'educazione primaria e secondaria e in tutti i livelli dell'educazione entro il 2015";

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

E' approvata l'iniziativa di Cooperazione in Senegal denominata "Progetto d'appoggio all'educazione femminile e all'*empowerment* delle donne per uno sviluppo locale inclusivo - PAEF plus", per la cui attuazione si autorizza il finanziamento per un importo complessivo di euro 4.000.000,00, di cui euro 3.760.000,00 ai sensi dell'art. 15 del Regolamento di esecuzione della Legge 49/87, approvato con D.P.R. 12 aprile 1988, n. 177/88, e 240.000,00 a gestione diretta DGCS, a valere sul Capitolo di spesa 2182/0400 della U.p.B. n. 9 del Ministero degli Affari Esteri - Cooperazione allo Sviluppo - secondo la seguente ripartizione:

Finanziamento al Governo della Repubblica del Senegal

Euro 3.760.000,00 - AID 010210.01.2 - Slegato

così suddivisi:

2013 Euro 1.559.300,00

2014 Euro 1.087.000,00

2015 Euro 1.113.700,00

Fondo Esperti

Euro 240.000,00 AID 010210.02.3 - Legato

così suddivisi:

2013 Euro 80.000,00

2014 Euro 80.000,00

2015 Euro 80.000,00

Tempi e modi di erogazione del finanziamento ex art. 15 DPR 177/88 restano condizionati alla conclusione di uno specifico accordo tra i Governi italiano e senegalese, il cui contenuto dovrà riflettere quello della bozza, allegata alla presente delibera.

AID 10210





Ministero degli Affari Esteri

COMITATO DIREZIONALE PER LA COOPERAZIONE ALLO
SVILUPPO

Delibera n. 201 del 17 dicembre 2013

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49, sulla “Nuova disciplina della Cooperazione dell’Italia con i Paesi in via di sviluppo” e in particolare gli artt. 1 comma 2; 2, comma 3, lettera e); 5 comma 3; 28 e 29;

Visto il Regolamento di esecuzione della Legge n. 49/87, approvato con DPR del 12 aprile 1988, n. 177 e, in particolare, gli artt. 43 e 44;

Vista la delibera n. 73 del Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo del 9 ottobre 2006 relativa all’approvazione del documento “Progetti promossi da ONG – Procedure di presentazione e gestione”;

Visto il D.M. 15 settembre 2004, n.337 recante “Regolamento di semplificazione delle procedure amministrative relative alle Organizzazioni Non Governative”;

Letta la domanda di riconoscimento di conformità presentata in data 21 novembre 2013 dalla Ong Emergency, riconosciuta idonea ai sensi dell’articolo 28 della Legge 49/87, per il progetto “Rafforzamento del sistema sanitario in Sudan: equo accesso ai servizi e formazione specialistica di personale sanitario” il quale prevede una partecipazione della Ong proponente di Euro 14.519.869, per un costo totale di progetto di € 20.681.196;

Vista la Delibera n. 6 del 15 marzo 2010 del Comitato Direzionale relativa all’aumento dei massimali di cui al punto 1 della Sezione I – Ammissibilità e priorità della Domanda, della Delibera n.73 del 9 ottobre 2006;

Tenuto Conto dell’istruttoria svolta dai competenti Uffici della DGCS dalla quale emerge che il progetto in questione è redatto conformemente ai requisiti previsti dalla procedure vigenti, che risponde alle Linee guida territoriali e tematiche 2013-2015 della Cooperazione Italiana per il Sudan e che presenta evidenti caratteri qualitativi;

Considerato che il progetto persegue l’Obiettivo di Sviluppo del Millennio O4/T1;

Ritenuto che il progetto risulta integrato ed in sinergia con gli interventi della Cooperazione italiana in loco;

Visto il parere espresso dall’ambasciata d’Italia a Khartoum;

Visto il parere espresso dall’Ufficio Territoriale IV della DGCS;

Visto il parere espresso dall'UTC/UTL con Valutazione Tecnico-Economica

Visto il parere espresso dall'Ufficio X della DGCS;

Sulla base della documentazione predisposta dalla D.G.C.S. ed acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

Si riconosce conforme ai criteri stabiliti dalla citata Legge n. 49/87 il programma di sola conformità promosso da Organismo non Governativo di seguito indicato: **Sudan** "Rafforzamento del sistema sanitario in Sudan: equo accesso ai servizi e formazione specialistica di personale sanitario"

Contributo: Slegato

Obiettivo di Sviluppo del Millennio e Target correlati: O4/T1

Organismo esecutore: EMERGENCY

Importo totale del contributo: € 900.000,00 così suddiviso:

anno 2014: € 900.000,00

Si approva l'assunzione a carico della DGCS della spesa di € 900.000,00 per gli oneri previdenziali e assicurativi del personale volontario e cooperante di cui è previsto l'impiego nell'ambito del suddetto programma.

L'importo totale del finanziamento di € 900.000,00 graverà sul capitolo di spesa 2181.

AID n. 10232





Ministero degli Affari Esteri

COMITATO DIREZIONALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Delibera n. 202 del 17 dicembre 2013

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo ed in particolare l'art. 1, comma 2, l'art. 2, commi 1 e 3 lett. b) e d);

Visto il Regolamento di esecuzione della citata Legge n. 49/87, approvato con il DPR 12 aprile 1988, n. 177;

Vista la Legge del 1^o febbraio 2013, n. 12, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione";

Vista la richiesta dello UNDP, in data 8 ottobre 2013, di finanziare alcune componenti del progetto in Somalia, denominato "*Local Economic Development in Somalia (LEDS)*" ("Sviluppo Economico Locale in Somalia"), nel quadro del Programma di ricostruzione e Sviluppo per la Somalia delle Nazioni Unite e della più ampia strategia dell'Organizzazione in questione volta alla generazione di fonti di reddito per la parte più svantaggiata della popolazione locale;

Considerata l'opportunità, condivisa dall'Ambasciata/UTL di Nairobi, di concedere il contributo richiesto;

Considerato che l'iniziativa corrisponde al raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo del Millennio O1: "Sradicare la povertà estrema e la fame", T2: "Raggiungere un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti, inclusi donne e giovani" - tipo di Aiuto, slegato al 100%;

Sulla base della documentazione predisposta dalla D.G.C.S. ed acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

E' approvata la concessione di un contributo volontario a UNDP, per la realizzazione del programma in Somalia denominato: "*Local Economic Development in Somalia (LEDS)*" ("Sviluppo Economico Locale in Somalia") per l'importo di € 681.611,00 a valere sul Capitolo di spesa 2180/0400 della U.p.B. n. 9 del Ministero degli Affari Esteri - Cooperazione allo Sviluppo - per l'esercizio 2013.

AID 10202.01.0





Ministero degli Affari Esteri

COMITATO DIREZIONALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Delibera n. 203 del 17 dicembre 2013

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo ed in particolare l'art. 1, comma 2, l'art. 2, commi 1 e 3 lett. d) e l);

Visto il Regolamento di esecuzione della citata Legge n. 49/87, approvato con il DPR 12 aprile 1988, n. 177;

Visto l'impegno assunto dall'On Ministro con il Presidente della Somalia, Hassan Sheikh Mohamud, il 23 ottobre 2012, di contribuire al bilancio somalo e la necessità di provvedere alle connesse attività di formazione in tema di *Public Financial Management*;

Considerata l'opportunità, condivisa con la DGMO, l'UTL Nairobi e il nostro Ambasciatore per la Somalia, di avviare tale impegno con iniziative di *capacity building* a favore dell'Amministrazione finanziaria somala e la conseguente disponibilità a realizzare un corso di formazione in Italia in favore di funzionari somali in materia di bilancio statale e contabilità pubblica;

Considerata l'opportunità, condivisa con la DGMO, di ricorrere ai servizi della Scuola Superiore di Economia e Finanza (SSEF)- Ezio Vanoni del MEF, per realizzare detto corso di alta formazione;

Vista la proposta di intervento inviata dal SSEF al Direttore Generale con lettera del 7 giugno 2013;

Considerato che l'iniziativa corrisponde al raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo del Millennio n. O8-T1: "Sviluppare una partnership globale per lo sviluppo attraverso lo sviluppo di un sistema finanziario e commerciale aperto, basato su regole certe, prevedibile e non discriminatorio" - tipo di Aiuto, legato al 100%;

Sulla base della documentazione predisposta dalla D.G.C.S. ed acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

E' approvata la concessione di un finanziamento a consuntivo alla Scuola Superiore di Economia e Finanza (SSEF)- Ezio Vanoni del MEF, con sede in Roma, per la realizzazione del programma di alta formazione in Italia denominato "*Building a New Fiscal Framework in Somalia*" ("Costruzione di un nuovo quadro di riferimento fiscale per la Somalia") per l'importo massimo di € 253.000,00, a valere sul Capitolo di spesa 2184/0400 della U.p.B. n. 9 del Ministero degli Affari Esteri - Cooperazione allo Sviluppo - per l'esercizio 2013.

AID 010218





Ministero degli Affari Esteri

COMITATO DIREZIONALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Delibera n. 204 del 17 dicembre 2013

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo;

Visto il Regolamento di esecuzione della Legge n. 49/87, approvato con DPR del 12 aprile 1988, n. 177 ed in particolare l'art. 7 e 18;

Visto l'art. 12 della L.241/1990;

Visto il Decreto Legge del 10 ottobre 2013, n. 114 relativo alla proroga delle missioni internazionali;

Tenuto conto della Strategia di Sviluppo Nazionale 2010-2014, che ha visto coinvolti i Ministeri dell'Agricoltura e delle Risorse Idriche nel processo di rafforzamento istituzionale delle proprie risorse umane;

Considerato che la stessa Strategia prevede che il 10% degli investimenti nel Paese sono dedicati al settore agricolo;

Considerato che l'iniziativa in Iraq denominata "Assistenza Tecnica ai Ministeri Iracheni dell'Agricoltura e delle Risorse Idriche" recepisce le Linee Guida e gli indirizzi di programmazione della Cooperazione Italiana allo Sviluppo nel triennio 2012-2014 ed in particolare le priorità geografiche della Cooperazione Italiana;

Viste le due recenti iniziative realizzate in collaborazione con l'Istituto Agronomico per l'Oltremare di Firenze circa la formazione di alto livello del personale del Ministero dell'Agricoltura;

Tenuto conto che la presente iniziativa contribuisce a migliorare la capacità di identificare, formulare e gestire progetti di sviluppo da parte di 50 funzionari e tecnici dei due Ministeri iracheni;

Viste le lettere di gradimento ricevute da parte dei due Dicasteri iracheni che formalizzano l'interesse per la realizzazione dell'iniziativa;

Tenuto conto che l'iniziativa contribuisce al conseguimento dell'Obiettivo di Sviluppo del Millennio O1 (Sradicare la povertà estrema e la fame), T3 (Ridurre della metà la popolazione che soffre la fame);

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

Si approva l'iniziativa in **Iraq** denominata: "Assistenza Tecnica ai Ministeri Iracheni dell'Agricoltura e delle Risorse Idriche", a valere sul Capitolo di bilancio 2182/3300, P.G. 6 dello stato di previsione della Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri per l'Esercizio Finanziario 2013, per un ammontare complessivo pari a € 212.288,00.

Il finanziamento sarà erogato all'Istituto Agronomico per l'Oltremare di Firenze, attraverso gli strumenti previsti dall'art. 17 del DPR 177/88.

AID 010225





Ministero degli Affari Esteri

COMITATO DIREZIONALE PER LA COOPERAZIONE ALLO
SVILUPPO

Delibera n. 205 del 17 dicembre 2013

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo;

Visto il Regolamento di esecuzione della Legge n. 49/87, approvato con DPR del 12 aprile 1988, n. 177 ed in particolare l'art. 7 e 18;

Visto l'art. 12 della L.241/1990;

Visto il Decreto Legge del 10 ottobre 2013, n. 114 relativo alla proroga delle missioni internazionali;

Considerato che l'iniziativa in Iraq denominata "Master di Alta formazione in Studi e Relazioni Politico Economiche Internazionali in favore di 15 Diplomatici iracheni" nasce a seguito dei buoni risultati raggiunti nei corsi precedenti finanziati dal Ministero degli Affari Esteri italiano e dal gradimento espresso dalle Autorità irachene con Nota Verbale n. 15/4/845 del 03.10.2013;

Tenuto conto che l'iniziativa mira alla collaborazione con le Autorità e le Istituzioni locali nell'opera di ricostruzione dell'Iraq con l'obiettivo specifico di fornire un supporto al Ministero degli Affari Esteri iracheno mediante la formazione di diplomatici altamente qualificati;

Considerato che il costo complessivo dell'iniziativa è stimato a € 350.000,00 di cui a carico della DGCS € 245.000,00 corrispondente al 70% mentre il restante 30% pari a € 105.000,00 è a carico dell'ente esecutore, che verrà selezionato a seguito di procedura ad evidenza pubblica;

Tenuto conto che l'iniziativa contribuisce al conseguimento dell'Obiettivo di Sviluppo del Millennio O8 (Sviluppare una partnership globale con lo sviluppo), T1 e T2;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

Si approva il contributo di formazione di € 245.000,00 nell'ambito del programma in Iraq denominato "Master di Alta formazione in Studi e Relazioni Politico Economiche Internazionali in favore di 15 Diplomatici iracheni", a valere sul Capitolo di bilancio 2182/3300, P.G. 6 dello stato di previsione della Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri per l'Esercizio Finanziario 2013.

AID 10221





Ministero degli Affari Esteri

COMITATO DIREZIONALE PER LA COOPERAZIONE ALLO
SVILUPPO

Delibera n. 206 del 17 dicembre 2013

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo;

Visto il Regolamento di esecuzione della Legge n. 49/87, approvato con DPR del 12 aprile 1988, n. 177;

Tenuto conto che l'iniziativa in Libano denominata "*Programma di assistenza tecnica per il Lebanon Environmental Pollution Abatement Project – LEPAP*" è in linea con quanto richiesto dal Presidente del Consiglio per lo Sviluppo e la Ricostruzione (CDR) con Lettera n. 36/1 del 2 gennaio 2013 e con riferimento alla "Joint Declaration on Cooperation in the field of Culture and Environment", firmata il 25 giugno 2013 dal Presidente del CDR e dal Vice Ministro degli Affari Esteri italiano;

Considerato che l'iniziativa summenzionata ha l'obiettivo di rafforzare le capacità del Ministero dell'Ambiente libanese (MoE) e di altri attori chiave del settore attraverso il sostegno al *Lebanon Environmental Pollution Abatement Project (LEPAP)*;

Tenuto conto che il LEPAP è un'iniziativa congiunta tra il Ministero dell'Ambiente (MoE), il Ministero delle Finanze libanese (MoF), la Banque du Liban (BDL), la Banca Mondiale (BM) e la Cooperazione italiana, volta a mettere a punto un meccanismo di finanziamento per interventi destinati all'abbattimento dell'inquinamento industriale;

Tenuto conto che l'iniziativa contribuisce al conseguimento dell'Obiettivo di Sviluppo del Millennio O7 (Assicurare la sostenibilità ambientale), T 1 (Integrare i principi di sostenibilità dello sviluppo all'interno delle politiche e dei programmi dei paesi ed invertire la perdita delle risorse ambientali);

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

Il finanziamento dell'iniziativa in **Libano** denominata "*Programma di assistenza tecnica per il Lebanon Environmental Pollution Abatement Project – LEPAP*" per l'importo complessivo di € 2.300.000,00, a valere sul Capitolo di bilancio 2182/0300 PG 1 dell'Unità previsionale del Ministero degli Affari Esteri – Cooperazione allo Sviluppo per l'Esercizio Finanziario 2013, così ripartito:

- Aid 010209.01.0 - Finanziamento al Governo (ex art. 15 DPR 177/88) – 2013 € 1.450.000,00. Finanziamento Slegato

- Aid 010209.02.1 - Fondo Esperti € 850.000,00.
2013 € 285.000,00; 2014 € 284.000,00; € 2015 € 281.000,00. Finanziamento legato

Tempi e modi di erogazione del Finanziamento ex art. 15 del DPR 177/88 restano condizionati alla conclusione di uno specifico accordo tra i Governi italiano e libanese, il cui contenuto dovrà riflettere quello della bozza d'accordo, allegata alla presente delibera.

AID 10209





Ministero degli Affari Esteri

COMITATO DIREZIONALE PER LA COOPERAZIONE ALLO
SVILUPPO

Delibera n. 207 del 17 dicembre 2013

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49, sulla nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo;

Visto il Regolamento di esecuzione della Legge n. 49/87, approvato con DPR del 12 aprile 1988, n. 177;

Visti il Decreto Legge 28 dicembre 2012 n. 227 e il Decreto Legge 10 ottobre 2013, n. 114 relativi al rifinanziamento delle missioni internazionali;

Considerato che l'iniziativa in Siria denominata "Fondo fiduciario per la ricostruzione in Siria" mira a contribuire al *Syria Recovery Trust Fund-SRTF*;

Tenuto conto che tale fondo è stato promosso nel corso della riunione *dei Friends of The Syrian people*, tenutasi a Marrakesh a dicembre 2012 ed ufficialmente creato a settembre 2013 con la sottoscrizione del Framework Agreement tra la Germania, gli Emirati Arabi, gli Stati Uniti, la Banca per lo Sviluppo tedesca (Kreditanstalt für Wiederaufbau – KfW) e la *National Coalition of the Syrian Opposition (SOC)*;

Considerato che il Fondo intende finanziare la realizzazione di interventi di ricostruzione di infrastrutture e di riabilitazione di servizi sociali, nelle zone che da tempo sono sotto il controllo delle forze moderate dell'opposizione siriana;

Tenuto conto che il Fondo è gestito da tre istanze organizzative: il Comitato di Pilotaggio (Steering Board), il Comitato di Gestione (Management Committee) e l'Unità di Gestione (Management Unit);

Considerato che, ad oggi, hanno aderito al Fondo la Germania, gli Emirati, gli Stati Uniti, la Danimarca, la Finlandia, la Svezia e la Norvegia;

Considerato che la decisione della DGCS di partecipare al Fondo Fiduciario per la ricostruzione in Siria (Syria Recovery Trust Fund SRTF) avviene d'intesa, per quanto riguarda le implicazioni politiche, con la DGAP e l'espressa autorizzazione da parte del Gabinetto della Signora Ministro (v. Nota apposta il 9 dicembre 2013 sull'Appunto DGCS Ufficio III n. 275303 del 4 dicembre 2013);

Tenuto conto che il contributo italiano sarà gestito a livello finanziario-contabile dalla Banca Tedesca di Sviluppo KfW che agisce come amministratore fiduciario (Trustee) e, dal punto di vista gestionale attraverso una società costituita in base al diritto turco (Syrian Recovery Trust Fund Management – SRTF) che assume le funzioni dell'Unità di Gestione;

Tenuto conto che l'iniziativa contribuisce al conseguimento dell'Obiettivo di Sviluppo del Millennio 8 (Sviluppare una partnership globale per lo sviluppo), T1 (Rivolgersi ai bisogni specifici dei paesi meno avanzati, di quelli privi di sbocco al mare e dei piccoli stati insulari in via di sviluppo);

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

E' approvato il contributo volontario di € 3.400.000,00 a favore del Fondo Fiduciario per la ricostruzione in Siria (Syria Recovery Trust Fund – SRTF), che si avvarrà della Banca Tedesca di Sviluppo KfW per la sua gestione finanziario contabile, nell'ambito dell'iniziativa denominata "Fondo Fiduciario per la ricostruzione in Siria", a valere sul Capitolo di bilancio 2180/0300, P.G. 14 dello stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri per l'Esercizio Finanziario 2013.

Finanziamento slegato

AID 010234.01.1





Ministero degli Affari Esteri

COMITATO DIREZIONALE PER LA COOPERAZIONE ALLO
SVILUPPO

Delibera n. 208 del 17 dicembre 2013

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge n. 49 del 26 febbraio 1987, denominata “Nuova disciplina della Cooperazione dell’Italia con i Paesi in Via di Sviluppo”, in particolare riguardo all’articolo 2, comma 3 (b) ed il regolamento di esecuzione della predetta Legge approvato con D.P.R. n. 177 il 12 aprile 88;

Vista la Legge 1 febbraio 2013 n. 12, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge n. 227 del 28 dicembre 2012, recante “proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione”;

Considerato che UNWOMEN ha richiesto alla Cooperazione italiana di sostenere il Programma Paese quadriennio 2014-2017 dell’agenzia a supporto delle attività che l’Organizzazione intende realizzare in collaborazione con il Ministero degli Affari Femminili (Ministry of Women’s Affairs – MoWA) e la società civile afghana per la lotta e la riduzione del Gender-Based Violence (GBV) e la protezione delle vittime di violenza;

VISTA la proposta di finanziamento di € 1.500.000,00 a favore di UNWOMEN per la realizzazione di iniziative a sostegno del Programma Paese dell’Organizzazione in Afghanistan – Lotta al Gender Based Violence – GBV e protezione delle vittime di GBV pervenuta dall’Unità Tecnica Centrale della DGCS;

Considerato che l’iniziativa proposta rientra nelle priorità settoriali e geografiche della DGCS;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

La concessione di un contributo volontario a UNWOMEN per il sostegno del Programma Paese dell’Organizzazione in **Afghanistan** – Lotta al Gender Based Violence – GBV e protezione delle vittime di GBV per un importo pari ad € 1.500.000,00.

Il relativo finanziamento graverà sul capitolo 2182 per l’esercizio finanziario 2013.

Il finanziamento è di tipo Slegato

Obiettivo di Sviluppo del Millennio: 03-T1

Settore OCSE-DAC: 15170

AID 10228.01.3





Ministero degli Affari Esteri

COMITATO DIREZIONALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Delibera n. 209 del 17 dicembre 2013

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge n. 49 del 26 febbraio 1987, denominata “Nuova disciplina della Cooperazione dell’Italia con i Paesi in Via di Sviluppo”, in particolare riguardo all’articolo 2, comma 3 (b) ed il regolamento di esecuzione della predetta Legge approvato con D.P.R. n. 177 il 12 aprile 88;

Vista la Legge 1 febbraio 2013 n. 12, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge n. 227 del 28 dicembre 2012, recante “proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione”;

Vista la proposta tecnico-finanziaria pervenuta dall’UTC relativa al finanziamento complessivo di € 393.400,00 per il Programma “Miglioramento dell’efficacia degli aiuti e sostegno al bilancio afghano, sul canale multilaterale”, di cui € 190.000,00 per la costituzione di Fondo in loco e € 203.400,00 per un Fondo Esperti;

Considerata la necessità di migliorare la partecipazione italiana al monitoraggio in coordinamento con i donatori e tra questi e il Governo afghano, nell’ambito del Tokyo Mutual Accountability Framework, e migliorare l’allineamento italiano alle politiche di sviluppo dell’Afghanistan;

Considerato che l’iniziativa proposta rientra nelle priorità settoriali e geografiche della DGCS;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

La concessione di un finanziamento complessivo a dono di € 393.400,00 in **Afghanistan** per finanziare il Programma “Miglioramento dell’efficacia degli aiuti e sostegno al bilancio afghano, sul canale multilaterale”, di cui:

- Euro 190.000,00 per la costituzione di Fondo in Loco - AID 10235.01.3 - Slegato
- Euro 203.400,00 per il finanziamento di Fondo Esperti - AID 10235.02.4 - Legato

Il finanziamento graverà sul cap. 2182 per l’esercizio finanziario 2013.

Obiettivo di Sviluppo del Millennio: O8-T1

Settore OCSE-DAC: 15110

AID 10235





Ministero degli Affari Esteri

COMITATO DIREZIONALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Delibera n. 210 del 17 dicembre 2013

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge n. 49 del 26 febbraio 1987, denominata “Nuova disciplina della Cooperazione dell’Italia con i Paesi in Via di Sviluppo”, in particolare riguardo all’articolo 2, comma 3 (b) ed il regolamento di esecuzione della predetta Legge approvato con D.P.R. n. 177 il 12 aprile 88;

Vista la Legge 1 febbraio 2013 n. 12, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge n. 227 del 28 dicembre 2012, recante “proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione”;

Vista la Delibera del Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo n. 69 del 17 giugno 2010 - AID 9456 - per la realizzazione dell’iniziativa denominata “Finanziamento ai Programmi Sanitari Nazionali nelle Province di Kabul ed Herat” che ha stanziato un importo di Euro 4.000.000,00 a sostegno dello SHARP di cui Euro 3.021.450,00 per un finanziamento diretto al Governo afghano, Euro 528.550,00 per un Fondo in Loco e Euro 450.000,00 per un Fondo Esperti;

Vista la Delibera del Direttore Generale n. 181 del 13 luglio 2011 che ha approvato un rifinanziamento del Fondo in Loco per un valore di Euro 300.000,00;

Vista la richiesta di rifinanziamento del Fondo Esperti per un importo di Euro 380.000,00 trasmessa dell’Unità Tecnica Centrale della DGCS di cui all’Appunto n. 237487 del 23 ottobre 2013;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

Di rifinanziare il Fondo in Loco in **Afghanistan** relativo all’iniziativa “Finanziamento ai Programmi Sanitari Nazionali nelle Province di Kabul ed Herat” per un importo pari ad Euro 380.000,00.

Il relativo finanziamento graverà sul capitolo 2182/05 per l’esercizio finanziario 2012.

Il finanziamento è di tipo Slegato.

Obiettivo di Sviluppo del Millennio: O4-T1

Settore OCSE/DAC 12181 – 12182 – 12191

AID 9456.02.0





Ministero degli Affari Esteri

COMITATO DIREZIONALE PER LA COOPERAZIONE ALLO
SVILUPPO

Delibera n. 211 del 17 dicembre 2013

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge n. 49 del 26 febbraio 1987, denominata “Nuova disciplina della Cooperazione dell’Italia con i Paesi in Via di Sviluppo”, in particolare riguardo all’articolo 2, comma 3 (b) ed il regolamento di esecuzione della predetta Legge approvato con D.P.R. n. 177 il 12 aprile 88;

Vista la Legge 1 febbraio 2013 n. 12, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge n. 227 del 28 dicembre 2012, recante “proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione”;

Vista la richiesta del Governo della Repubblica dell’Afghanistan in data 17 luglio 2011 relativa alla concessione di un credito altamente concessionale per la realizzazione di infrastrutture tra cui la strada Herat a Chishti Sharif nel quadro di riabilitazione del Corridoio Est-Ovest;

Visto l’Accordo sul partenariato e la collaborazione di lungo di lungo periodo tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Islamica dell’Afghanistan, firmato a Roma il 26 gennaio 2012, segnatamente l’art. 2.5;

Considerato che nel corso del 2013 la Cooperazione Italiana grazie al contributo ad UNOPS (AID 9808 - ‘Sostegno alla strategia di sviluppo afghana nel settore infrastrutturale’), ha condotto uno studio di fattibilità relativo al progetto “Riabilitazione del Corridoio Est-Ovest da Herat a Chishti Sharif”;

Viste le lettere di UNOPS inviate il 6 ottobre 2013 al Ministero dei Lavori Pubblici afghano – (MoPW) e il 7 ottobre 2013 all’Ambasciata italiana e la lettera di accettazione del MoPW;

Vista la proposta di finanziamento dell’iniziativa “Riabilitazione del Corridoio Est-Ovest da Herat a Chishti Sharif” pervenuta dall’UTC per un importo complessivo pari ad € 94.327.660,00 – di cui un credito d’aiuto al Governo dell’Afghanistan di € 92.271.824,00 (cap. 8140) e un dono a UNOPS pari a € 2.055.836,00 per servizi di assistenza tecnica al Ministero degli Lavori Pubblici (cap. 2180);

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

La concessione di un finanziamento a dono a UNOPS per servizi di assistenza tecnica al Ministero degli Lavori Pubblici nell'ambito dell'iniziativa "Riabilitazione del Corridoio Est-Ovest da Herat a Chishti Sharif" per un importo complessivo pari ad € 2.055.836,00 – cap. 2180, così ripartito:

- I annualità - Esercizio finanziario 2013 - € 700.000,00
- II annualità - Esercizio finanziario 2014 - € 700.000,00
- II annualità - Esercizio finanziario 2015 - € 655.836,00

Il finanziamento è di tipo Slegato.

Obiettivo di Sviluppo del Millennio: O8-T2

Settore OCSE/DAC - 21020

AID 10214.01.3





Ministero degli Affari Esteri

COMITATO DIREZIONALE PER LA COOPERAZIONE ALLO
SVILUPPO

Delibera n. 212 del 17 dicembre 2013

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge n. 49 del 26 febbraio 1987, sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo;

Visto il regolamento di esecuzione della predetta Legge 49/87 approvato con DPR n. 177 il 12 aprile 88;

Vista la delibera del Comitato Direzionale n. 10 del 15 marzo 2010, che approva la nuova procedura per le lunghe missioni del personale esterno;

Considerata la necessità di assicurare la presenza di un esperto italiano che possa curare l'implementazione, il monitoraggio e il coordinamento delle iniziative italiane finanziate nel settore delle Infrastrutture e possa fornire assistenza tecnica alle autorità afgane nella predisposizione di interventi inseriti all'interno del "Programma Prioritario Nazionale" (National Priority Program/NPP) per le infrastrutture, denominato "National and Regional Resource Corridors Program (NRRCP)" del cluster per lo sviluppo delle infrastrutture;

Visti gli esiti della procedura di selezione che ha identificato quale vincitore il candidato Vittorio Roscio;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

E' approvata la lunga missione dell'esperto **Vittorio Roscio** in Afghanistan, per 12 mesi, per la supervisione del complesso dei progetti finanziati dalla cooperazione italiana a sostegno della strategia di sviluppo afgana nel settore infrastrutturale.

Iniziativa: "Sostegno alla Strategia di Sviluppo Afgana nel Settore infrastrutturale".

Fondo esperti.

Finanziamento: legato.

Obiettivo di Sviluppo del Millennio: O8/T1.

Durata missione: 12 mesi.

Costo presunto: € 200.312,71.

Capitolo di Bilancio: 2182/0500.

AID 9808.03.5





Ministero degli Affari Esteri

COMITATO DIREZIONALE PER LA COOPERAZIONE ALLO
SVILUPPO

Delibera n. 213 del 17 dicembre 2013

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge n. 49 del 26 febbraio 1987, denominata “Nuova disciplina della Cooperazione dell’Italia con i Paesi in Via di Sviluppo”, in particolare riguardo all’articolo 2, comma 3 (b) ed il regolamento di esecuzione della predetta Legge approvato con D.P.R. n. 177 il 12 aprile 88;

Vista la Legge 1 febbraio 2013 n. 12, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge n. 227 del 28 dicembre 2012, recante “proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione”;

Considerato che le Linee Guida e gli indirizzi di programmazione della Cooperazione italiana per il triennio 2013-2015 che identificano il Myanmar tra i Paesi prioritari di intervento;

Vista la proposta di finanziamento di € 500.000,00 a favore dello IAO per la realizzazione dell’iniziativa “Riattivazione funzionale del Centro di selezione animale di Yangon”, pervenuta dall’Unità Tecnica Centrale della DGCS con il messaggio n. 267304 del 26/11/2013 elaborata sulla base delle Minute firmate il 14 maggio 2013 con il Ministero dell’Allevamento e della Pesca;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

La concessione di un finanziamento bilaterale a dono all’Istituto Agronomico d’Oltremare (IAO) per la realizzazione dell’iniziativa in Myanmar denominata “Riattivazione funzionale del Centro di selezione animale di Yangon”, per un importo pari ad € 500.000,00.

Il relativo finanziamento graverà sul capitolo 2182 per l’esercizio finanziario 2013.

Il finanziamento è di tipo Slegato.

Obiettivo di Sviluppo del Millennio: O1/T3 – O2/T1 – O8/T1

Settore OCSE/DAC 31182 – 31195 - 12240

AID 010224.01.2





Ministero degli Affari Esteri

COMITATO DIREZIONALE PER LA COOPERAZIONE ALLO
SVILUPPO

Delibera n. 214 del 17 dicembre 2013

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge n. 49 del 26 febbraio 1987, sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo e in particolare l'articolo 2, paragrafo 3, comma (f);

Visto il regolamento di esecuzione della predetta Legge 49/87 approvato con DPR n. 177 il 12 aprile 88;

Considerato che la DGCS ha inserito il Myanmar nella lista dei Paesi prioritari nel 2012, ribadendo tale priorità nelle Linee Guida 2013-2015, e destinando risorse alle attività di Cooperazione allo Sviluppo nel Paese asiatico sia attraverso lo strumento dei Decreti di rifinanziamento delle missioni internazionali di pace, sia con fondi ordinari di bilancio;

Visto che l'obiettivo generale del "Livelihood and Food Security Trust Fund (LIFT)" è di contribuire al raggiungimento dell'Obiettivo n. 1 del Millennio (Sradicare la povertà estrema e la fame) da parte di Myanmar, incrementando le disponibilità alimentari e il reddito di oltre due milioni di beneficiari e fornendo le basi per un accresciuto coinvolgimento politico nel settore dell'agricoltura, della sicurezza alimentare e dello sviluppo rurale nel Paese;

Considerato che l'iniziativa proposta rientra nelle priorità settoriali e geografiche della DGCS;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

Di approvare un Contributo Volontario a UNOPS dell'importo di Euro 700.000,00 (settecentomila), per l'iniziativa multi-donatori in Myanmar denominata "Livelihood and Food Security Trust Fund (LIFT)".

Tipo finanziamento: Slegato.

Obiettivo di Sviluppo del Millennio: O1/T1.

Settore OCSE/DAC: 31110.

Il finanziamento graverà sul capitolo 2180 per l'esercizio finanziario 2013.

AID: 10226.01.6





Ministero degli Affari Esteri

COMITATO DIREZIONALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Delibera n. 215 del 17 dicembre 2013

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge n. 49 del 26 febbraio 1987, sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo e in particolare l'articolo 2 e dell'art. 7 del suo Regolamento di Esecuzione;

Considerato che la DGCS ha inserito il Myanmar nella lista dei Paesi prioritari nel 2012 ribadendo tale priorità nelle Linee Guida 2013-2015 e destinando risorse alle attività di Cooperazione allo Sviluppo nel Paese asiatico sia attraverso lo strumento dei Decreti di rifinanziamento delle missioni internazionali di pace, sia con fondi ordinari di bilancio;

Vista l'esigenza di contribuire a migliorare in Myanmar la base informatica statistica, necessaria a governare il processo di sviluppo sociale, economico e demografico del Paese, rafforzando la capacità istituzionale del CSO (Central Statistical Organization), organismo interno al Ministero birmano del National Planning and Economic Development (MoNPED);

Vista la Valutazione Tecnico Economica dell'UTC, di cui all'Appunto n. 277198 del 06 dicembre 2013;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

La concessione di un finanziamento dell'iniziativa in Myanmar denominata "Assistenza nel settore statistico" per l'importo complessivo di € 214.887,00, così ripartiti:

- AID 10138.01.5: Convenzione con ISTAT di € 185.377,00 per le attività di assistenza tecnica e di formazione del personale del CSO;
- AID 10138.02.6: Fondo Esperti di € 29.510,00 per le brevi missioni di monitoraggio e di valutazione di esperti esterni.

Il finanziamento graverà sul cap. 2182 per l'esercizio finanziario 2013.

Obiettivo di Sviluppo del Millennio: O1-T1

Settore OCSE-DAC: 16062

Tipo di finanziamento: Legato

AID: 10138





Ministero degli Affari Esteri

COMITATO DIREZIONALE PER LA COOPERAZIONE ALLO
SVILUPPO

Delibera n. 216 del 17 dicembre 2013

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49, sulla nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo;

Visto il Regolamento di esecuzione della Legge n. 49/87 approvato con DPR 12 aprile 1988, n.177;

Vista la Delibera del Comitato Direzionale n. 84 del 16 luglio 1998 con la quale è stato approvato il Programma "Attivazione di un sistema territoriale di promozione e ottimizzazione dei servizi tecnologici della Regione di Mar del Plata." affidato al CIRSP Università La Sapienza di Roma, per un importo complessivo di Lit 971.000000 pari a Euro 501.479,64;

Considerato che il CIRPS ha presentato il rendiconto finale in data 10 settembre 2009, per un importo di Euro 208.282,70;

Visto il Nulla Osta Tecnico dell'Unità Tecnica Centrale n. 255743 del 26 luglio 2010;

Vista la nota n. 288831 del 32010, con la quale sulla base del sopra citato Nulla Osta era stata chiesta all'Ufficio Centrale del Bilancio la reiscrizione in bilancio;

Visto la nota n. 28779 del 17 settembre 2010 con la quale l'organo di controllo ha restituito il provvedimento con osservazioni;

Visto l'Appunto UTC n. 254443 del 12 ottobre 2012 con il quale l'Unità Tecnica Centrale ha trasmesso il nulla osta tecnico, con le controdeduzioni richieste;

Considerato che a tale data non è stato possibile avviare il procedimento di richiesta di reiscrizione in bilancio, poiché il termine ultimo era scaduto;

Considerata la necessità di rifinanziare l'iniziativa per un importo di 208.282,70 euro, a valere sul capitolo 2182, per poter liquidare il saldo finale;

Vista a Nota Tecnica dell'Unità Tecnica Centrale inviata con appunto n. 264617 del 22 novembre 2013;

Considerato che l'iniziativa risponde alle finalità degli interventi della cooperazione italiana ed in particolare al raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo del Millennio 08 T5;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

il finanziamento di euro 208.282,70 dell'iniziativa **Argentina**: "Attivazione di un sistema territoriale di promozione e attivazione dei servizi tecnologici della Regione di Mar del Plata" Liquidazione saldo finale ente esecutore".

L'importo di euro 208.282,70 graverà sul Capitolo di spesa 2182 per l'esercizio finanziario 2013.

Grado di slegamento: 100% legato

Finanziamento: Dono

Cap.2182

AID 010230





Ministero degli Affari Esteri

COMITATO DIREZIONALE PER LA COOPERAZIONE ALLO
SVILUPPO

Delibera n. 217 del 17 dicembre 2013

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49, sulla nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo;

Visto il Regolamento di esecuzione della Legge n. 49/87 approvato con DPR del 12 aprile 1988 n.177;

Tenuto conto che è in Ecuador è in corso il programma di conversione del debito che il Paese andino ha verso l'Italia;

Considerato che nell'ambito dell'iniziativa in questione la DGCS finanzia un progetto di assistenza tecnica al fine di fornire supporto tecnico alla controparte;

Considerata altresì l'opportunità che la DGCS prosegua detta attività di assistenza alle Autorità ecuadoriane anche in considerazione del fatto che nell'ambito del programma in questione è stato indetto un nuovo bando di gara che consentirà di esaurire i fondi disponibili presso il Fondo di Contropartita che accoglie le risorse derivanti dalla conversione;

Considerato, infine, che l'iniziativa contribuisce al perseguimento dell'Obiettivo di Sviluppo del Millennio 01 T1;

Vista la documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti della presente riunione;

Delibera

il rifinanziamento della componente in gestione diretta dell'iniziativa in **Ecuador**, denominata "Programma di assistenza tecnica nell'ambito dell'Accordo per la conversione del debito" per l'importo complessivo di 187.579,44 a valere sul Capitolo 2182, per l'esercizio finanziario 2013. L'importo in questione è suddiviso come segue:

- fondo in loco: € 73.550,44
- fondo esperti: € 114.029,00

AID 7109





Ministero degli Affari Esteri

COMITATO DIREZIONALE PER LA COOPERAZIONE ALLO
SVILUPPO

Delibera n. 218 del 17 dicembre 2013

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49, e successive modificazioni ed integrazioni sulla nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di Sviluppo ed in particolare gli artt. 9, 10 quarto comma, 12, 13, 16 e 17;

Visto il Regolamento di esecuzione della Legge n. 49/87 approvato con DPR 12 aprile 1988, n. 177 e, in particolare, l'art. 4;

Vista la propria delibera n.48 del 11 febbraio 1992 con cui sono state approvate le disposizioni sull'organizzazione ed il funzionamento delle UTL;

Vista la delibera n.80 dell'8 maggio 2013 relativa alla costituzione dell'Unità Tecnica di Cooperazione presso l'Ambasciata d'Italia a San Salvador;

Rilevata l'attuale esigenza di ampliare la responsabilità regionale dell'Ufficio Tecnico di Cooperazione (Unità Tecnica Locale – U.T.L.) presso l'Ambasciata d'Italia a San Salvador – El Salvador, tenuto conto del numero e dell'importanza delle Iniziative di Cooperazione presenti e future in: El Salvador, Nicaragua, Honduras, Guatemala, Costa Rica, Belize, Cuba, Repubblica Dominicana, Haiti ed i piccoli stati insulari dei Caraibi.;

Vista la necessità di sostenere la campagna per l'elezione dell'Italia al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che investe in primis proprio l'area delle piccole isole dei Caraibi;

Considerata la posizione favorevole dell'UTL di San Salvador, sia per il monitoraggio della regione, sia per l'affinità dei temi trattati nel paese di accreditamento sia per la centralità nella Regione;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione.

Delibera

L'ampliamento dell'area di competenza dell'Unità Tecnica Locale presso l'Ambasciata d'Italia a San Salvador, alla regione comprendente i seguenti Paesi: El Salvador, Nicaragua, Honduras, Guatemala, Costa Rica, Belize, Cuba, Repubblica Dominicana, Haiti ed i piccoli stati insulari dei Caraibi.





Ministero degli Affari Esteri

COMITATO DIREZIONALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Delibera n. 219 del 17 dicembre 2013

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49, sulla “Nuova disciplina della Cooperazione dell’Italia con Paesi in via di sviluppo” e in particolare gli artt. 2, 28, 29 commi 2 e 3;

Visto il Regolamento di esecuzione della citata Legge 49/87, approvato con DPR del 12 aprile 1988 n.177 e in particolare gli artt. 19, 43 e 44;

Visto il Decreto del Ministero degli Affari Esteri n. 337 del 15 settembre 2004, “Regolamento di semplificazione delle procedure amministrative relative alle organizzazioni non governative”;

Vista la Delibera del Comitato Direzionale n. 184 del 14 novembre 2013, che approva le procedure operative relative ai Progetti di Informazione ed Educazione allo sviluppo promossi da ONG;

Vista la documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

E’ approvato l’Avviso Pubblico allegato per la presentazione dei progetti di Informazione ed Educazione allo sviluppo promossi dalle ONG, a valere sul capitolo 2181, risorse di bilancio 2014.

Tale Avviso Pubblico dispone presumibilmente, a legislazione vigente e tenuto conto degli stanziamenti 2013, di 1 milione di euro per il finanziamento dei progetti approvati. Tale dotazione finanziaria potrà essere aumentata qualora vi siano ulteriori fondi disponibili a valere sul capitolo di bilancio 2181, ovvero diminuita, qualora intervengano riduzioni negli stanziamenti disponibili.

Per il presente bando, verrà data priorità nell’ammissione al finanziamento alle iniziative che facciano riferimento alle seguenti aree tematiche:

- sicurezza alimentare;
- nesso fra migrazioni e sviluppo;
- disabilità.

Nell’ambito di tutte e tre le sopradescritte aree tematiche, particolare attenzione dovrà essere dedicata nei progetti alle questioni di genere e alla tutela dell’ambiente.

Al fine di garantire la massima efficacia dei progetti in relazione al loro fine istituzionale, nell'ambito delle aree tematiche di cui sopra verrà altresì data priorità ai progetti che:

- Vengano presentati in consorzio da più ONG;
- Assicurino il coinvolgimento e la partecipazione attiva di altri soggetti istituzionali, competenti sia in generale nel campo dell'informazione ed educazione che in particolare per le aree tematiche di cui all'art 2 del bando, sia a livello centrale (Ministero dell'istruzione, Ministero dell'agricoltura, Ministero dell'interno, ecc.) che a livello locale (Università, Provveditorati agli Studi, Prefetture, ecc.);
- Assicurino la più ampia presenza sul territorio nazionale, mantenendo il miglior equilibrio possibile fra le differenti regioni ed aree del Paese;
- Garantiscano un'ampia visibilità, anche attraverso il collegamento ad avvenimenti di particolare rilievo istituzionale;
- Tengano in considerazione gli impegni internazionali dell'Italia, in particolare in materia di cooperazione allo sviluppo.





Ministero degli Affari Esteri

COMITATO DIREZIONALE PER LA COOPERAZIONE ALLO
SVILUPPO

Delibera n. 220 del 17 dicembre 2013

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Visto l'art. 9 della Legge 26 febbraio 1987, n. 49 che istituisce il Comitato Direzionale per la cooperazione allo sviluppo;

Visto l'art. 13 comma 1 della Legge n. 49 del 1987, che istituisce le Unità Tecniche di cooperazione con accreditamento diretto presso i Governi dei Paesi interessati, nel quadro degli accordi bilaterali di cooperazione;

Visto l'art. 13 comma 2 della Legge n. 49 del 1987, che disciplina la composizione delle dette Unità;

Visto l'art. 13, comma 3 della Legge n. 49 del 1987 che disciplina i compiti delle dette Unità;

Visto l'art. 16, comma 1, lettere c) ed e) della Legge n. 49 del 1987 che disciplina il regime di missione degli esperti di cooperazione;

Visto il combinato disposto delle norme di cui all'articolo 142, del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18 e del decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013 n. 62 che dettano le norme di comportamento degli esperti in missione, fatta salva la dipendenza funzionale ed amministrativa dal Capo della Rappresentanza diplomatica;

Visto l'art. 18, comma 2 della Legge n. 49 del 1987 che disciplina il ruolo ed i compiti del Capo della Rappresentanza diplomatica con riferimento al personale delle Unità Tecniche Locali e Regionali e delle Sezioni distaccate inviato dalla DGCS, nonché a quelle del personale assunto in loco;

Visto l'art. 12 della Legge n. 49 del 1987 che disciplina le funzioni del Direttore dell'Unità Tecnica Locale o Regionale o il Coordinatore della Sezione Distaccata;

Visti gli artt. 13, comma 2 e 17, lett. a) della Legge 49 del 1987 che disciplinano la selezione del personale di supporto tecnico e/o amministrativo – contabile di cui possono avvalersi le Unità Tecniche Locali e Regionali e le Sezioni distaccate;

Visto il Titolo VI del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, che disciplina la retribuzione del personale ausiliario, esecutivo e di concetto con funzioni amministrative;

Visto il decreto ministeriale n. 51 del 2012 in materia di tutela della salute e della sicurezza degli Uffici all'estero, applicabile al personale delle Unità Tecniche Locali e Regionali e delle Sezioni Distaccate;

Visto l'art. 31 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18 in materia di notifica del personale;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica n. 54 del 2010 recante norme in materia di autonomia gestionale e finanziaria delle rappresentanze diplomatiche e degli Uffici consolari, che disciplina la responsabilità amministrativa in materia di risorse finanziarie e gestione dei fondi;

Viste le Delibere del Comitato Direzionale n. 48 dell'11 febbraio 1992 e n. 11 del 15 marzo 2010;

Considerata l'esigenza di razionalizzare il sistema di gestione e le procedure della DGCS e della sua rete estera nell'ambito dell'attuale normativa, come raccomandato dall'OCSE-DAC nelle raccomandazioni preliminari della "Peer Review" effettuata nell'ottobre 2013, anche alla luce dell'evoluzione del ruolo delle UTL nell'esecuzione delle iniziative di cooperazione anche nell'ambito della cooperazione delegata dell'UE;

Sulla base della documentazione predisposta dalla D.G.C.S. ed acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

a) l'adozione delle nuove disposizioni riguardanti l'organizzazione ed il funzionamento delle strutture locali della Cooperazione italiana allo sviluppo (Unità Tecniche Locali, Regionali e Sezioni distaccate) che si allegano alla presente Delibera;

b) l'abrogazione delle delibere del Comitato Direzionale n. 48 dell'11 febbraio 1992 e n. 11 del 15 marzo 2010.





Ministero degli Affari Esteri

COMITATO DIREZIONALE PER LA COOPERAZIONE ALLO
SVILUPPO

Parere n. 15 del 17 dicembre 2013

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge n. 49 del 26 febbraio 1987, sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo;

Visto il regolamento di esecuzione della predetta Legge 49/87 approvato con DPR n. 177 il 12 aprile 88;

Vista la richiesta del Governo della Repubblica dell'Afghanistan in data 17 luglio 2011 relativa alla concessione di un credito altamente concessionale per la realizzazione di infrastrutture tra cui la strada Herat a Chishti Sharif nel quadro di riabilitazione del Corridoio Est-Ovest;

Visto l'Accordo sul partenariato e la collaborazione di lungo periodo tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Islamica dell'Afghanistan, firmato a Roma il 26 gennaio 2012, segnatamente l'art. 2.5;

Vista la lettera di gradimento del Ministro dei Lavori Pubblici del Governo del Governo dell'Afghanistan relativa allo studio di fattibilità dell'iniziativa "Riabilitazione del Corridoio Est-Ovest da Herat a Chishti Sharif";

Vista la proposta di finanziamento dell'iniziativa "Riabilitazione del Corridoio Est-Ovest da Herat a Chishti Sharif" pervenuta dall'UTC per un importo complessivo pari ad € 94.327.660,00 – di cui un credito d'aiuto al Governo dell'Afghanistan di € 92.271.824,00 (cap. 8140) e un dono a UNOPS pari a € 2.055.836,00 per servizi di assistenza tecnica al Ministero degli Lavori Pubblici (cap. 2180);

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS ed acquisita agli atti della presente riunione

Esprime Parere Favorevole

Alla concessione di un credito di aiuto del valore di € 92.271.824,00 per il finanziamento della seguente iniziativa:

Paese: Afghanistan

Iniziativa: "Riabilitazione del Corridoio Est-Ovest da Herat a Chishti Sharif"

Organismi realizzatori: Ministero delle Finanza (MoF)

Organismo esecutore: Ministero dei Lavori Pubblici (MoPW)

Stanziamiento: € 92.271.824,00

Capitolo: 8140

Grado Di Concessionalità: 70%

Grado di legamento: fino ad un massimo del 11,9 %, salvo parere negativo sulla deroga da parte dell'OCSE-DAC;





Ministero degli Affari Esteri

COMITATO DIREZIONALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Parere n.16 del 17 dicembre 2013

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49, denominata “Nuova disciplina della Cooperazione dell’Italia con i Paesi in Via di Sviluppo”, con particolare riguardo all’art. 2, comma 3 lett. b. e all’art. 14 bis;

Vista la Legge 18 giugno 2009, n. 69, denominata “Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile”, con particolare riguardo all’art. 13, comma 6 ove si prevede che “Oltre alla dotazione finanziaria assegnata da parte del Ministero Affari Esteri, le Sedi all’estero possono disporre di somme erogate da parte della Commissione europea o di altri Stati membri dell’Unione Europea per la realizzazione di interventi di cooperazione allo sviluppo per conto degli stessi donatori. I finanziamenti di cui al presente comma sono gestiti e rendicontati secondo la normativa della Commissione europea relativamente al trasferimento di fondi agli Stati Membri”;

Vista altresì la Legge 13 agosto 2010 n.149 (“Modifiche all’art. 1 del decreto legge 14 marzo 2005, n.35, convertito con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n.80 e agli articoli 11 e 13 della legge 26 febbraio 1987, n.49, concernente la gestione dei fondi dell’Amministrazione degli affari esteri per la cooperazione allo sviluppo”);

Visto l’art. 210 del Trattato sul Funzionamento dell’Unione Europea (TFUE) in materia di attuazione dei programmi di aiuto dell’Unione;

Visti altresì gli articoli 58, 60 e 61 del Reg. (UE, Euratom) n.966/2012 che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell’Unione, e gli artt. 38 - 42 del Regolamento delegato (UE) n. 1268/2012 della Commissione sulle modalità di applicazione del Reg. (UE) n.966/2012, in materia di “gestione indiretta” per l’esecuzione del bilancio UE;

Considerata la Comunicazione della Commissione europea COM(2007) 72 def. (“Codice di condotta dell’UE sulla Divisione del Lavoro in materia di politica di sviluppo”), recepita dalle Conclusioni del Consiglio dell’UE il 15 maggio 2007, che contempla tra i suoi principi guida la “cooperazione delegata” quale modalità operativa volta a rafforzare la complementarità dell’azione di tutti i donatori in un’ottica di reciprocità e massimizzazione dell’efficacia dell’aiuto;

Considerate le “Linee guida e Indirizzi di Programmazione della Cooperazione italiana per il triennio 2013-2015” che prevedono di dare concreto avvio alle prospettive di collaborazione con la Commissione europea nell’ambito della “cooperazione delegata”;

Considerata la Delibera n. 157 del 19 settembre 2013 che approva il documento di indirizzo procedurale denominato “Cooperazione delegata, raccolta di procedure per la gestione indiretta di fondi UE nell’ambito delle politiche di cooperazione allo sviluppo dell’Unione” (Allegato “A”);

Richiamata la Nota informativa presentata alla riunione del 21 ottobre 2013 sullo stato di avanzamento della procedura di affidamento all'Italia dell'esecuzione del programma UE in Egitto denominato "Joint EU Rural Development Programme" del valore di 21,895 milioni di Euro;

Tenuto conto della deliberazione favorevole del Comitato dello Strumento Europeo di Partenariato e Vicinato (ENPI) del 23 ottobre 2013 che approva l'"Annual Action Programme 2013", individuando il MAE/DGCS quale soggetto esecutore dell'azione previa stipula di un apposito Accordo di delega;

Preso atto della Decisione della Commissione europea C(2013) 7667 final dell'11 novembre 2013 "Decision on the 'Annual Action Programme 2013 in favour of Egypt' Action Fiche for the Joint EU Rural Development Programme under the ENPARD initiative" (Allegato "A");

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione.

Esprime parere favorevole

alla realizzazione dell'azione "Joint EU Rural Development Programme" del valore di 21,895 milioni di Euro a valere sul bilancio dell'Unione Europea, da parte del MAE/DGCS per conto della Commissione europea secondo quanto stabilito dalla Decisione della Commissione europea C(2013) 7667 final del 11 novembre 2013, previa finalizzazione di un apposito accordo di delega tra l'Ambasciata d'Italia a Il Cairo, per conto della DGCS, e la locale Delegazione UE, per conto della Commissione europea.



ATTI DEL DIRETTORE GENERALE / GARE E INCARICHI

- **Atti a firma del Direttore Generale della DGCS**

Gli atti sono consultabili sul sito della Cooperazione Italiana, all'indirizzo:

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/LeggiProcedure/AltraNormativa/Atti.html>

- **Avvisi di gara della DGCS**

I bandi di gara sono consultabili all'indirizzo:

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/Gare/Avvisi/intro.html>

- **Opportunità di lavoro e avvisi di incarico della DGCS**

Gli avvisi sono consultabili all'indirizzo:

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/Lavoro/Lavoro.asp>

CONTATTI

DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Direttore Generale

Min. Plenipotenziario Giampaolo Cantini
dgcs.segreteriadv@esteri.it

Vice Direttore Generale/Direttore Centrale per la programmazione e la realizzazione degli interventi di cooperazione

Min. Plenipotenziario Fabio Cassese
dgcs.segreteriadv@esteri.it

Vice Direttore Generale/Direttore Centrale per gli affari generali e amministrativi della cooperazione

Min. Plenipotenziario Luca Maestriperi
dgcs.segreteriadv@esteri.it

Segreteria

Tel. 06 3691 4215 dgcs.segreteria@esteri.it

Capo Segreteria

Cons. di Legazione Spartaco Caldararo

Vicario

Segr. di Legazione Margherita Gianessi

UFFICI DGCS

Ufficio I Politiche di cooperazione allo sviluppo nell'ambito dell'Unione Europea

Capo Ufficio

Cons. di Legazione Paolo Palminteri
dgcs1@esteri.it Tel. 06 3691 2848

Ufficio II Cooperazione allo sviluppo multilaterale

Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata Luca Zelioli
dgcs2@esteri.it Tel. 06 3691 4120

Ufficio III Aiuto allo sviluppo a favore dell'Europa Balcanica e Orientale, del Bacino del Mediterraneo, del Medio Oriente e dell'Asia Centrale

Capo Ufficio

Cons. di Legazione Damiano Francovich
dgcs3@esteri.it Tel. 06 3691 4110

Ufficio IV Aiuto allo sviluppo a favore dell'Africa Sub-Sahariana

Vicario

Segr. di Legazione Matteo Evangelista
dgcs4@esteri.it Tel. 06 3691 4260

Ufficio V Aiuto allo sviluppo a favore dell'Asia, dell'Oceania e delle Americhe

Capo Ufficio

In attesa di designazione
dgcs5@esteri.it Tel. 06 3691 5305

Ufficio VI Interventi umanitari e di emergenza

Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata Mario Giorgio Stefano Baldi
dgcs6@esteri.it Tel. 06 3691 4192

Ufficio VII Cooperazione allo sviluppo e società civile, Organizzazioni Non Governative e volontariato

Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata Antonino Claudio Cascio
dgcs7@esteri.it Tel. 06 3691 6536

Ufficio VIII Programmazione e monitoraggio del bilancio di cooperazione; questioni di genere, diritti dei minori e delle disabilità

Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata Sergio Pagano
dgcs8@esteri.it Tel. 06 3691 3462

Ufficio IX Valutazione e Visibilità delle iniziative

Capo Ufficio

Min. Plenipotenziario Cristiano Maggipinto
dgcs9@esteri.it Tel. 06 3691 4215

Ufficio X Questioni giuridiche e contabili, gestione finanziaria dei crediti d'aiuto

Capo Ufficio

Cons. di Legazione Francesco Capecchi
dgcs10@esteri.it Tel. 06 3691 4551

CONTATTI

Ufficio XI *Gestione e valorizzazione delle risorse strumentali - Acquisti e spese di funzionamento della Direzione generale, manutenzione degli immobili di cui all'art. 23, comma 1, lettera b*

Capo Ufficio

Dott.ssa Maria Gabriella Di Gioia
dgcs11@esteri.it Tel. 06 3691 6367

Ufficio XII *Gestione e valorizzazione delle risorse umane*

Capo Ufficio

Dott. Roberto Berna
dgcs12@esteri.it Tel. 06 3691 5425

UNITÀ TECNICA CENTRALE

Svolge le attività previste dall'articolo 12 della legge n. 49/1987 Tel. 06 3691 6257
dgcs.utc@esteri.it

Capo Unità

Min. Plenipotenziario Francesco Paolo Venier

Vicario

Cons. di Legazione Pier Luigi Gentile

Area Tematica 1 *Sviluppo rurale e valorizzazione delle risorse umane e naturali nell'ambito dell'agricoltura, zootecnica, forestazione e pesca*

Coordinatore

Esperto Mauro Ghirotti
Tel. 06 3691 6288

Area Tematica 4 *Formazione di base, universitaria, professionale; iniziative ONG promosse; sostenibilità istituzionale; formazione dei minori*

Coordinatore

Esperto Teresa Savanella
Tel. 06 3691 6710

Area Tematica 2 *Sviluppo industriale dell'imprenditorialità, sviluppo energetico e valorizzazione delle risorse umane relative; statistica ed informatica; sostenibilità economico-finanziaria*

Coordinatore

Esperto Giancarlo Palma
Tel. 06 3691 6712/6268

Area Tematica 5/6 *Infrastrutture/Opere civili; collaudi; direzione lavori; varianti; sviluppo e riqualificazione urbana; patrimonio culturale; servizi pubblici; alimentazione idrica; telecomunicazioni; trasporti; protezione e risanamento ambientale*

Coordinatore

Esperto Gianandrea Sandri
Tel. 06 3691 6391/6206

Area Tematica 3 *Interventi umanitari e sanitari; interventi multilaterali di sviluppo umano anche attraverso la cooperazione decentrata; pari opportunità*

Coordinatore

Esperto Bianca Maria Pomeranzi
Tel. 06 3691 6326/6263

Area Tematica Emergenze

Coordinatore

Esperto Marco Falcone
Tel. 06 3691 6336

Coordinamento Coop. Decentrata

Min. Plenipotenziario Caterina Bertolini
dgcs.decentrata@esteri.it Tel. 06 3691 4215

Coordinamento Coop. Interuniversitaria

Min. Plenipotenziario Caterina Bertolini
dgcs.coopuni@esteri.it Tel. 06 3691 4215

Coordinamento Ambiente

Min. Plenipotenziario Caterina Bertolini
dgcs.ambiente@esteri.it Tel. 06 3691 4215

Coordinamento FAO – IFAD – PAM

Cons. d'Ambasciata Luca Zelioli
dgcs.coordinamentoonuroma@esteri.it Tel. 06 3691 3106

Coordinamento Coop. Multilaterale ed Emergenza

Min. Plenipotenziario Roberto Spinelli
dgcs.cm@esteri.it Tel. 06 3691 5110

Task Force Afghanistan, Pakistan e Myanmar

Min. Plenipotenziario Alessandro Gaudiano
filippo.alessi@esteri.it
angela.binetti@esteri.it Tel. 06 3691 5358

Task Force Iraq

Min. Plenipotenziario Alessandro Gaudiano
elisabetta.bodo@esteri.it Tel. 06 3691 4241

Task Force Monitoraggio, Consulenza e Gestione

Dott. Claudio Nardella
claudio.nardella@esteri.it Tel. 06 3691 2321

CONTATTI

Nucleo Valutazione Tecnica del Comitato Direzionale

Tel. 06 3691 2391

Esperto	Ginevra Letizia
Esperto	Lodovica Longinotti
Esperto	Giancarlo Palma
Esperto	Bianca Maria Pomeranzi
Esperto	Loredana Stalteri

Segreteria del Comitato Direzionale

dgcs.direzionale@esteri.it

Tel. 06 3691 8177

UNITÀ TECNICHE LOCALI

Addis Abeba, Etiopia

Paesi: Etiopia, Gibuti, Sud Sudan

Sezione Distaccata: Juba, Sud Sudan

Direttore UTL Fabio Melloni

Villa Italia – Kebeña – P.O. Box: 1105 Addis Ababa – Ethiopia

Tel.: 0025111.1239600-1-2

E-mail: utl@itacaddis.it

Sito web: www.itacaddis.org

Beirut, Libano

Paesi: Libano, Siria

Direttore UTL Guido Benevento

Baabda – Brazilia Region

Avenue Pierre Helou – Street 82, sector 3

Abdullah Farhat Building – 1st Floor

Tel.: 00961 – 54 51 406/494

E-mail: utl.beirut@esteri.it

Sito web: www.utlbeirut.org

Dakar, Senegal

Paesi: Senegal, Capoverde, Gambia, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Mali, Mauritania, Niger

Direttore UTL Maria Rosa Stevan

69, Rue Kléber – Dakar, Sénégal

Tel.: 00221 – 33 822 87 11

E-mail: cooperazione.dakar@esteri.it

Sito web: www.dakar.cooperazione.esteri.it

Gerusalemme, Palestina

Paesi: Palestina, Giordania

Direttore UTL Vincenzo Racialbuto

Mujeer Eddin St., 2 – Sheik Jarrah-Jerusalem

Tel.: 00972 – 2 53 27 447

E-mail: racialbuto@itcoop-jer.org

Sito web: www.gerusalemme.cooperazione.esteri.it

Hanoi, Vietnam

Paesi: Vietnam, Cambogia, Laos

Direttore UTL Riccardo Mattei

9, Le Phung Hieu Street

Tel.: 0084 – 43 93 41 663/ 37 18 466-1-2

E-mail: utl.hanoi@esteri.it

Sito web: www.ambhanoi.esteri.it

Il Cairo, Egitto

Direttore UTL Marco Platzler

1081, Corniche El Nil - Garden City (Cairo)

Tel.: 00202 – 27 95 82 13/79 20 87-3-4

E-mail: segreteriautl.cairo@esteri.it

Sito web: www.utlcairo.org

Islamabad, Pakistan

Direttore UTL Domenico Bruzzone

Street 17, Diplomatic Enclave

G5, Islamabad - P.O. Box N.1008

Tel. + 92 51 2833183 - 2833173

E-mail: segreteria.islamabad@esteri.it

Sito web: www.ambislamabad.esteri.it

Kabul, Afghanistan

Direttore UTL Maurizio Di Calisto

Great Massoud Road, Kabul (Afghanistan)

Tel.: 0093 – 797 47 474-6-5

E-mail: info@coopitafghanistan.org

Sito web: www.coopitafghanistan.org

Khartoum, Sudan

Paesi: Sudan, Eritrea

Sezione distaccata: Asmara, Eritrea

Direttore UTL Alberto Bortolan

Street 17 Amarat – P.O. Box 793 – Khartoum, Sudan

Tel.: 00249 – 1 83 48 31 22/34 55

E-mail: cooperazione.khartoum@esteri.it

Sito web: www.sudan.cooperazione.esteri.it

La Paz, Bolivia

Paesi: Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù

Direttore UTL Felice Longobardi

Calle 7 de Obrajes - La Paz, Bolivia

Tel.: 00591 – 22 78 80 01

E-mail: info@utlamericas.org / cooperazionelapaz@utlamericas.org

Sito web: www.utlamericas.org

Maputo, Mozambico

Paesi: Mozambico, Swaziland

Direttore UTL Riccardo Morpurgo

Rua Damião de Góis, 381 - Maputo

Tel.: 00258 – 21 49 17 82/87/88

E-mail: utlmoz@italcoop.org.mz

Sito web: www.italcoopmoz.com

Nairobi, Kenya

Paesi: Kenya, Somalia, Tanzania, Seychelles

Direttore UTL Martino Melli

International House - Mama Ngina street, 9 piano

P.O.Box 30107 – 00100 Nairobi, Kenya

Tel.: 00254 – 20 31 9198/9/22 78 43

E-mail: cooperazione.nairobi@esteri.it

Sito web: www.nairobi.cooperazione.esteri.it

San Salvador, El Salvador

Direttore UTL Rita Gonelli

Calle la Reforma n. 158

Colonia San Benito

San Salvador, El Salvador C.A.

Tel.: 00503 22984470 / 00503 22793754

E-mail: cooperazione.ssalvad@esteri.it

Sito web: www.ambsansalvador.esteri.it

Tirana, Albania

Direttore UTL Andrea Senatori

Rruga "Abdi Toptani" – Torre "DRIN", Quinto piano - Tirana, Albania

Tel.: 00355 – 42 24 088 1/2/3

E-mail: utl.albania@esteri.it

Sito web: www.italcoopalbania.org

Tunisi, Tunisia

Direttore UTL Cristina Natoli

3, Rue de Russie - Tunis

Tel.: 00216 – 71 32 73 32/32 70 73/32 10 85

E-mail: coop1.tunisi@esteri.it

Sito web: www.ambtunisi.esteri.it

Yangon, Myanmar

Direttore UTL Maria Pia Dradi

3, Inya Myaing Road, Golden Valley

11201 - Yangon (Unione del Myanmar)

Tel.: (+95) 1 - 527100 / 527101

E-mail: yangon.cooperazione@esteri.it

Sito web: www.ambyangon.esteri.it

UN ANNO DI NOTIZIE DALLA COOPERAZIONE ITALIANA

Tutti gli articoli del 2013

<http://goo.gl/cW7S92>



SOMMARIO

Anno III n. 1 – Gennaio 2013

La vignetta di Paolo Cardoni	pag. 03
Editoriale di Giovanni Brignone	pag. 04
In primo piano Il ruolo della cooperazione internazionale nel combattere lo sfruttamento e l'abuso sessuale dei minori a cura di Giulia Dosi	pag. 08
La Cooperazione Italiana e il Piano d'Azione per le persone con disabilità a cura di Giulia Dosi	pag. 19
Sistema Italia Peacekeeping in Libano di Sveva Borla	pag. 21
Chi siamo - DGCS a porte aperte Ufficio II a cura di Ivana Tamai	pag. 25
La Cooperazione allo Sviluppo dell'UE Programma di lavoro della Presidenza irlandese nel Consiglio dell'UE a cura dell'Ufficio I	pag. 28
Documenti e delibere a cura di Rossella Bovo	
Comitato Direzionale del 19 dicembre 2012	pag. 29
Atti del Direttore Generale/Gare e Incarichi	pag. 72
Contatti	pag. 73



> La Cooperazione Italiana Informa - Gennaio 2013



SOMMARIO

Anno III n. 2 – Febbraio 2013

La vignetta di Paolo Cardoni	pag. 03
Editoriale a cura di Ivana Tamai	pag. 04
In primo piano L'Italia in prima linea per la messa al bando universale delle mutilazioni genitali femminili a cura di Giulia Dosi	pag. 06
A piedi nudi sui sassi. Coraggio e ferite sul cammino per riconquistare i diritti "tagliati" di Sveva Borla	pag. 14
La Cooperazione Italiana in Etiopia contro la violenza sulle donne a cura dell'UTL di Addis Abeba	pag. 21
La Cooperazione Italiana e il settore vitivinicolo albanese a cura dell'UTL di Tirana	pag. 23
Focus L'impegno italiano in Somalia di Giulia Dosi	pag. 27
Sistema Italia Cooperazione Universitaria: l'educazione come strumento per garantire un futuro di pace di Sveva Borla	pag. 31
La Cooperazione allo Sviluppo dell'UE Dublino: riunione informale dei Ministri della Cooperazione UE a cura dell'Ufficio I	pag. 35
Documenti e delibere a cura della Redazione	
OCSE-DAC: "Development Aid at a Glance 2013 - Statistics by Region"	pag. 36
Atti del Direttore Generale/Gare e Incarichi	pag. 50
Contatti	pag. 51



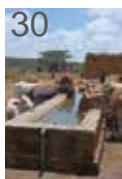
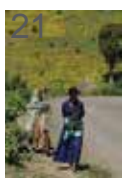
> La Cooperazione Italiana Informa - Febbraio 2013



SOMMARIO

Anno III n. 3 – Marzo 2013

La vignetta di Paolo Cardoni	pag. 04
In primo piano La Giornata Mondiale dell'Acqua a cura di Sveva Borla	pag. 05
La primavera di Dollow: come abbandonare l'emergenza e guardare il futuro con i colori della terra di Marina Rini	pag. 12
Il rapporto 2013 sullo sviluppo umano a cura di Giulia Dosi	pag. 16
Dgcs a porte aperte L'UTL di Gerusalemme a cura di Ivana Tamai	pag. 18
Focus Prosegue l'impegno della Cooperazione Italiana in Etiopia a sostegno delle donne a cura di Flaminia Battistelli e Giulia Giacomuzzi	pag. 21
Sistema Italia La Cooperazione allo Sviluppo dell'Università di Pavia a cura dell'Università di Pavia	pag. 24
La Cooperazione allo Sviluppo dell'UE Aggiornamenti e segnalazioni a cura dell'Ufficio I	pag. 30
Documenti e delibere	
Comitato Direzionale del 12 marzo 2013	pag. 32
Atti del Direttore Generale/Gare e Incarichi	pag. 86
Contatti	pag. 87



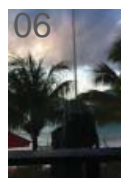
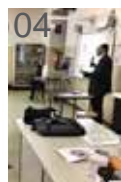
> La Cooperazione Italiana Informa - Marzo 2013



SOMMARIO

Anno III n. 4 – Aprile 2013

La vignetta di Paolo Cardoni	pag. 03
In primo piano La Cooperazione va a scuola: un pomeriggio a tu per tu con i ragazzi di Sveva Borla	pag. 04
La Cooperazione Italiana per i giovani caraitibici di Paola Boncompagni	pag. 06
La solidarietà italiana in Africa a cura di Giulia Dosi	pag. 13
Dgcs a porte aperte L'UTL di Tirana a cura di Ivana Tamai	pag. 14
Sistema Italia Il DG Cantini incontra le Università del Coordinamento DGCS di Sveva Borla	pag. 26
La Cooperazione allo Sviluppo dell'UE Il sostegno dell'UE al Mali a cura dell'Ufficio I	pag. 28
Documenti e delibere	
OCSE – DAC: Dati preliminari APS 2012	pag. 30
Atti del Direttore Generale/Gare e Incarichi	pag. 41
Contatti	pag. 42



> La Cooperazione Italiana Informa - Aprile 2013

* In copertina e in IV di copertina: Tirana, 28 novembre 2012. Festeggiamenti per il centenario della proclamazione d'indipendenza.

SOMMARIO

Anno III n. 5 – Maggio 2013* **

La vignetta <i>di Paolo Cardoni</i>	pag. 03
In primo piano La Cooperazione Italiana in Sud America <i>a cura di Paolo Gallizioli</i>	pag. 04
La Cooperazione Italiana al FORUM PA 2013 <i>di Giulia Dosi</i>	pag. 09
Sviluppare il futuro: la tecnologia al servizio della cooperazione <i>di Giovanni Matteo Quer</i>	pag. 11
La risposta alle emergenze umanitarie <i>a cura di Giulia Dosi</i>	pag. 16
Dgcs a porte aperte L'Ufficio V <i>a cura di Ivana Tamai</i>	pag. 22
Storie di cooperazione Il rumore della spazzatura <i>di Annalisa Vandelli</i>	pag. 25
Sistema Italia La Cooperazione allo Sviluppo del Politecnico di Milano <i>a cura del Politecnico di Milano</i>	pag. 33
La Cooperazione allo Sviluppo dell'UE Aggiornamenti e segnalazioni <i>a cura dell'Ufficio I</i>	pag. 39
<hr/>	
Documenti e delibere	
Comitato Direzionale dell'8 maggio 2013	pag. 42
Atti del Direttore Generale/Gare e Incarichi	pag. 72
<hr/>	
Contatti	pag. 73

* **In copertina e in IV di copertina:** A El Shalatin, in Egitto, una donna mostra i prodotti dell'artigianato locale e una bambina gioca sull'altalena.
** **ERRATA CORRIGE:** Nel box a pag. 11 del numero di aprile 2013 sono riportate le parole del Dr. David Farrell, Direttore del CIMH.

> La Cooperazione Italiana Informa - Maggio 2013

SOMMARIO

Anno III n. 7 – Luglio 2013*

La vignetta <i>di Paolo Cardoni</i>	pag. 03
In primo piano Il futuro in un pallone. Diventare grandi (campioni) a Città del Guatemala <i>testo e foto di Sveva Borla</i>	pag. 04
Bolivia. Le iniziative della Cooperazione Italiana nel settore artistico storico e culturale <i>a cura di Paolo Gallizioli e Antonella Scarnecchia</i>	pag. 10
Cambogia: un'esperienza di cooperazione transfrontaliera per sostenere i minori migranti vittime di tratta <i>di Irene Fanini</i>	pag. 19
Educazione musicale e patrimonio culturale come sostegno per lo sviluppo <i>di Luca Aversano e Mario Micheli</i>	pag. 23
Con Linea Verde l'Etiopia (e la Cooperazione) entra nelle case degli italiani <i>di Ivana Tamai</i>	pag. 26
Storie di cooperazione Il ritratto del tempo <i>di Annalisa Vandelli</i>	pag. 32
Dgcs a porte aperte Ufficio IV <i>a cura di Ivana Tamai</i>	pag. 40
Sistema Italia Le Università s'incontrano nel Mediterraneo <i>di Sveva Borla</i>	pag. 43
La Cooperazione allo Sviluppo dell'UE Aggiornamenti e segnalazioni <i>a cura dell'Ufficio I</i>	pag. 45
<hr/>	
Documenti e delibere	
Comitato Direzionale del 27 giugno 2013	pag. 48
Atti del Direttore Generale/Gare e Incarichi	pag. 82
<hr/>	
Contatti	pag. 83

* **In copertina e in IV di copertina:** Guatemala, alcuni bambini del progetto EMEFUT.
© Sveva Borla

> La Cooperazione Italiana Informa - Luglio 2013

SOMMARIO

Anno III n. 6 – Giugno 2013*

La vignetta <i>di Paolo Cardoni</i>	pag. 03
In primo piano Zaino in spalla! Un nuovo modo di fare turismo (responsabile e comunitario) <i>di Federica Parasiliti e Paola Gianelli Castiglione</i>	pag. 04
La Cooperazione Italiana in campo sanitario e sociale <i>a cura di Giulia Dosi</i>	pag. 07
Sostegno ai diritti delle persone disabili: il piano di azione della DGCS <i>di Sveva Borla</i>	pag. 15
La salvaguardia del patrimonio culturale nei Paesi mediterranei interessati da conflitti <i>di Chiara Lazzarini</i>	pag. 18
Dgcs a porte aperte L'Ufficio III <i>a cura della Redazione</i>	pag. 20
Sistema Italia La Cooperazione e la solidarietà internazionale: un ponte tra le comunità del mondo <i>a cura di Cinzia Bianchi</i>	pag. 23
La Cooperazione allo Sviluppo dell'UE Cooperazione Delegata UE <i>a cura dell'Ufficio I</i>	pag. 25
<hr/>	
Atti del Direttore Generale/Gare e Incarichi	pag. 29
Contatti	pag. 30

* **In copertina e in IV di copertina:** Ro qa, Guatemala. ©Francesco Cerminara; Baalbeck, Libano.

> La Cooperazione Italiana Informa - Giugno 2013

SOMMARIO

Anno III n. 8 – Settembre 2013*

In primo piano Crisi siriana: i numeri degli aiuti <i>di Sveva Borla</i>	pag. 05
Guatemala: la Cooperazione Italiana per lo sviluppo rurale e la produzione agricola di qualità <i>di Luigi Pierleoni</i>	pag. 11
El Salvador: i giovani al centro dell'impegno della Cooperazione Italiana <i>a cura di Ivana Tamai e Flavio Goglia</i>	pag. 18
In missione con il Vice Ministro Pistelli <i>a cura di Ivana Tamai</i>	pag. 22
Focus L'intervento italiano nel settore stradale in Afghanistan <i>di Vittorio Roscio</i>	pag. 27
Dgcs a porte aperte L'Unità Tecnica Locale di La Paz <i>a cura di Ivana Tamai</i>	pag. 34
La Cooperazione allo Sviluppo dell'UE Aggiornamenti e segnalazioni <i>a cura dell'Ufficio I</i>	pag. 43
<hr/>	
Documenti e delibere	
Comitato Direzionale del 19 settembre 2013	pag. 46
Atti del Direttore Generale/Gare e Incarichi	pag. 48
<hr/>	
Contatti	pag. 49

* **In copertina e in IV di copertina:** l'emergenza in Siria.

> La Cooperazione Italiana Informa - Settembre 2013

SOMMARIO

Anno III n. 9 – Ottobre 2013*

Editoriale

di Ivana Tamai

pag. 03

In primo piano

La Giornata Mondiale dell'Alimentazione
a cura di Giulia Dosi

pag. 04

La missione del Vice Ministro Pistelli a Nairobi
di Marina Rini

pag. 14

Sistema Italia

Accordi tra Cooperazione e mondo accademico
di Sveva Borta

pag. 17

Storie di cooperazione

Laibania
di Annalisa Vandelli

pag. 20

La Cooperazione allo Sviluppo dell'UE
La DGCS e la cooperazione delegata dell'UE
di Paolo Palminteri

pag. 26

Documenti e delibere

Delibere del Comitato Direzionale del 19 settembre 2013

pag. 28

Introduzione al Comitato Direzionale del 21 ottobre 2013

pag. 105

Peer Review 2013
a cura di Ivana Tamai

pag. 107

Atti del Direttore Generale/Gare e Incarichi

pag. 109

Contatti

pag. 110



* In copertina e in IV di copertina: La Giornata Mondiale dell'Alimentazione.

> La Cooperazione Italiana Informa - Ottobre 2013

SOMMARIO

Anno III n. 10 – Novembre 2013*

In primo piano

La Cooperazione Italiana per la Giornata Internazionale dell'Infanzia
a cura di Giulia Dosi

pag. 03

La Cooperazione Italiana e l'UNICEF
a cura della Redazione

pag. 12

Emergenza Filippine: salviamo i bambini colpiti dal tifone Haiyan
a cura di UNICEF Italia

pag. 13

Madri bambine e altri drammi
a cura di Sveva Borta

pag. 15

L'istruzione di base per tutti
di Teresa Savanella

pag. 19

La Cooperazione Italiana e i minori in conflitto con la legge
di Alessandra Piermattei

pag. 21

DGCS a porte aperte
L'Unità Tecnica Locale di Tunisi
a cura di Ivana Tamai

pag. 23

Storie di cooperazione
Il Centro Qalauma per adolescenti e giovani
privati di libertà in Bolivia
a cura dell'UTL di La Paz

pag. 28

L'educazione delle bambine in Senegal
a cura della Direzione radio-televisione scolastica
del Ministero dell'educazione nazionale senegalese
in collaborazione con l'UTL di Dakar

pag. 31

Sistema Italia
Barbados. Youth-In: a Caribbean Network for Development
di Fabiana Fiumano

pag. 33

La Cooperazione allo Sviluppo dell'UE

Aggiornamenti e segnalazioni
a cura dell'Uff. I

pag. 36

Documenti e delibere

Delibere del Comitato Direzionale del 21 ottobre 2013

pag. 40

Atti del Direttore Generale/Gare e Incarichi

pag. 82

Contatti

pag. 83

* In copertina e in IV di copertina: Emergenza nelle Filippine. Foto © UNICEF NYHQ2012-1692 Maitem

> La Cooperazione Italiana Informa - Novembre 2013

SOMMARIO

Anno III n. 11 – Dicembre 2013*

In primo piano

I volontari si raccontano
a cura di Giulia Dosi

pag. 05

L'emergenza nelle Filippine è ancora in corso
a cura della Redazione

pag. 07

Da Wenchì al Bale
di Flaminia Battistelli

pag. 09

Lo scooter arancione che porta il sostegno sociale
di Stefania Cametti

pag. 11

DGCS a porte aperte
L'Unità Tecnica Locale di Dakar
a cura di Ivana Tamai

pag. 13

Storie di cooperazione
Storie afgane: lotta al traffico minorile
a cura di Sveva Borta

pag. 18

Toccare i suoni
a cura dell'UTL di Tirana

pag. 21

La ricchezza dell'acqua in Etiopia
a cura dell'UTL di Addis Abeba

pag. 23

Sistema Italia
Quando il no profit incontra il (buon) profit
a cura di Federica Parasiliti

pag. 25

La Cooperazione allo Sviluppo dell'UE
Aggiornamenti e segnalazioni
a cura dell'Uff. I

pag. 31

Documenti e delibere

Delibere del C.D. del 14 novembre

pag. 33

Atti del Direttore Generale/Gare e Incarichi

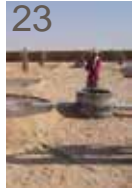
pag. 51

Contatti

pag. 52

* In copertina e in IV di copertina: Guatemala. Foto di Sveva Borta.

> La Cooperazione Italiana Informa - Dicembre 2013



Bollettino Mensile della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
“La Cooperazione Italiana Informa – Notiziario della Cooperazione Italiana allo Sviluppo”

Anno IV – Numero 1 – Gennaio 2014

Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 192/ 2011 il 17.06.2011

Direttore Responsabile: Ivana Tamai
Coordinamento Editoriale: Simone Landini
Redazione: Sveva Borla, Giulia Dosi, Roberto Ragozzino
Segretaria di redazione: Francesca Siani
Editore: Ministero degli Affari Esteri
Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo
Copertina: Stefania Federici
Progetto grafico e impaginazione: Ediguida S.r.l. - www.ediguida.it
Hanno collaborato a questo numero: Guido Benevento, Caterina Bertolini, Chiara Lazzarini, Jean Claude Mbede Fouda, Dagmar Schineanu, Michela Perathoner, Anna Punzo, Vincenzo Racalbutto, Micaela Valentino, Annalisa Vandelli

© Stefano Marrella



Per ricevere regolarmente il bollettino scrivere a: bollettino.cooperazioneitaliana@ediguida.com

Per commenti e suggerimenti scrivere a: dgcs.bollettino@esteri.it

Il Bollettino è realizzato a scopo divulgativo e ne è vietata la vendita.

La riproduzione, totale o parziale, del contenuto della pubblicazione è permessa previa autorizzazione dell'editore e citandone la fonte. Le opinioni espresse nei documenti pubblicati non rispecchiano necessariamente il punto di vista del Ministero degli Affari Esteri.

©2012 Ministero degli Affari Esteri
Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
Ufficio IX - Valutazione e Visibilità
P.le della Farnesina, 1
00135 Roma - Italia
T +39 06 3691 6927

www.esteri.it

www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it